

VII LEGISLATURA

X SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Giovedì 14 dicembre 2000

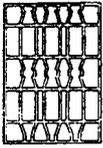
(antimeridiana)

Presidenza del Presidente Giorgio BONADUCE

Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Fiammetta MODENA

INDICE

Presidente	pag.	1
Oggetto N. 1		
Approvazione dei processi verbali delle precedenti sedute.	pag.	1
Presidente	pag.	2
Oggetto N. 2		
Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.	pag.	2
Presidente	pag.	3



Oggetto N. 3

Istituzione di una Commissione speciale per la riforma dello Statuto regionale.

Presidente

pag. 4
pag. 4, 5, 6, 8, 9, 11,
12, 14, 15, 16, 17,
18, 19, 20, 21, 22,
24, 25, 26, 27, 28,
29, 30, 31, 32, 33,
34, 38, 41

Baiardini

pag. 5, 15, 19, 24, 29,
38

Crescimbeni

pag. 6, 16, 18, 20, 26,
27, 29

Melasecche

pag. 8

Liviantoni

pag. 8, 23, 25, 29

Ronconi

pag. 9, 18, 19, 20, 21,
22, 31, 32, 33, 34,
35

Modena

pag. 11

Vinti

pag. 11, 35

Zaffini

pag. 12

Fasolo

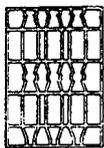
pag. 14, 32, 33

Ripa Di Meana

pag. 17, 30

Bocci

pag. 18, 21



VII LEGISLATURA

X SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Giovedì 14 dicembre 2000

(pomeridiana)

Presidenza del Presidente Giorgio BONADUCE

Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Fiammetta MODENA

INDICE

Presidente	pag.	43
Brozzi	pag.	43
Ronconi	pag.	43

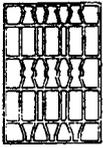
Oggetto N. 155

Ulteriori modificazioni della legge regionale 14.3.1994, n. 8

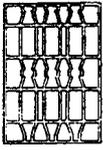
**- Norme sulla classificazione degli esercizi ricettivi extralberghieri
e all'aria aperta.**

**Integrazioni della legge regionale 14.3.1994, n. 8 - Norme sulla
classificazione degli esercizi ricettivi extralberghieri e all'aria
aperta.**

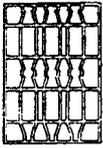
pag. 43



Presidente	pag.	44, 45
Gobbini, Relatore	pag.	44
Oggetto N. 156		
Modificazione della legge regionale 3 gennaio 2000, n. 2		
- Norme per la disciplina dell'attività di cava e per il riuso di materiali provenienti da demolizioni.		
	pag.	46
Presidente	pag.	46, 47
Gobbini, Relatore	pag.	46
Oggetto N. 157		
Modificazione ed ulteriori integrazioni della legge regionale 14 giugno 1994, n. 17 - Norme per l'attuazione della legge 15 gennaio 1992, n. 21 in materia di trasporto di persone mediante mezzi di trasporto pubblici non di linea.		
	pag.	47
Presidente	pag.	48, 49, 50, 51
Gobbini, Relatore	pag.	48
Antonini	pag.	49
Crescimbeni	pag.	51
Oggetto N. 4		
Modificazioni della legge regionale 25.1.1990, n. 4 - Norme in materia di bonifica. Nuova disciplina dei Consorzi di Bonifica. pag. 51		
Presidente	pag.	51, 53, 54
Bocci, Assessore	pag.	51, 52, 53
Crescimbeni	pag.	52
Pacioni	pag.	53
Ripa Di Meana	pag.	53
Oggetto N. 5		
Modificazione ed integrazione della legge regionale 23.1.1996, n. 3 - Nuove norme sul funzionamento dei Gruppi consiliari.		
	pag.	54
Presidente	pag.	55, 56, 57
Baiardini	pag.	55
Ronconi	pag.	56
Pacioni	pag.	56
Oggetto N. 6		
Modificazioni ed integrazioni della legge regionale 16.4.1998, n. 14 - Regolamento interno del Consiglio regionale		
	pag.	57
Presidente	pag.	57, 58, 60, 61, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 74
Finamonti, Relatore di maggioranza	pag.	57, 66



Lignani Marchesani, Relatore di minoranza	pag. 58, 65
Ripa Di Meana	pag. 60, 67
Baiardini	pag. 61
Ronconi	pag. 64, 69, 70, 71
Liviantoni	pag. 66, 68, 73
Gobbini	pag. 68
Lorenzetti, Presidente della Giunta regionale	pag. 70



**VII LEGISLATURA
X SESSIONE STRAORDINARIA**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIORGIO BONADUCE.

La seduta è aperta alle ore 10.00.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la seduta.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri.

Non essendo presenti Consiglieri in numero legale, la seduta è sospesa. Verrà ripresa tra venti minuti.

La seduta è sospesa alle ore 10.02.

La seduta riprende alle ore 10.26.

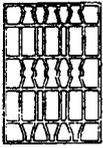
PRESIDENTE. Invito i Consiglieri a prendere posto.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri.

Essendo presenti Consiglieri in numero legale, dichiaro aperta la seduta.

Oggetto N. 1

Approvazione processi verbali di precedenti sedute.



PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'art. 35 - comma secondo - del Regolamento interno, dei processi verbali relativi alle seguenti sedute:

- 4/12/2000.

Chiedo se vi siano osservazioni. Non essendoci osservazioni, detti verbali si intendono approvati ai sensi dell'art. 28 - comma terzo - del medesimo Regolamento.

Oggetto N. 2

Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Comunico che è stata richiesta, ai sensi dell'art. 27 - comma terzo - del Regolamento interno, l'iscrizione all'ordine del giorno del seguente argomento:

OGGETTO N. 155

Ulteriori modificazioni della legge regionale 14.3.1994, n. 8 - Norme sulla classificazione degli esercizi ricettivi extralberghieri e all'aria aperta.

PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA DEL CONSIGLIERE PACIONI

Integrazioni della legge regionale 14.3.1994, n. 8 - Norme sulla classificazione degli esercizi ricettivi extralberghieri e all'aria aperta.

PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA DEL CONSIGLIO PROVINCIALE DI TERNI

Relazione della II Commissione Consiliare

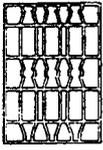
Relazione Consigliere Gobbini (relazione orale)

ATTI NN. 49-52 E 49-52/BIS

OGGETTO N. 156

Modificazione della legge regionale 3 gennaio 2000, n. 2 - Norme per la disciplina dell'attività di cava e per il riuso di materiali provenienti da demolizioni.

Relazione della II Commissione Consiliare



Relazione Consigliere Gobbini (relazione orale)

DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE

ATTI NN. 310 E 310/BIS

OGGETTO N. 157

Modificazione ed ulteriori integrazioni della legge regionale 14 giugno 1994, n. 17 - Norme per l'attuazione della legge 15 gennaio 1992, n. 21 in materia di trasporto di persone mediante mezzi di trasporto pubblici non di linea.

Relazione della II Commissione Consiliare

Relazione Consigliere Gobbini (relazione orale)

DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE

ATTI NN. 370 E 370/BIS

Pongo in votazione l'iscrizione degli Oggetti 155, 156 e 157. Si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

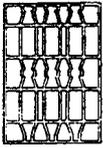
PRESIDENTE. Comunico che è stata richiesta, da parte del Consigliere Laffranco, ai sensi dell'art. 46 - comma secondo - del Regolamento interno, la procedura d'urgenza sul seguente atto:

ATTO N. 388 - Proposta di legge di iniziativa del Consigliere Laffranco, concernente: "Istituzione del Fondo regionale per il risarcimento dei danni derivanti da calamità naturali".

Si vota l'Atto n. 388.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.



PRESIDENTE. Comunico, ai sensi dell'art. 2 Bis - comma 3 - della legge regionale 21 marzo 19915, n. 11 e successive modificazioni ed integrazioni, che il Presidente della Giunta regionale ha emanato i seguenti decreti:

n. 238 del 5.12.2000, concernente: “Nomina del Presidente dell’Agenzia per il diritto allo studio universitario - A.D.S.U. -, ai sensi dell’art. 10, comma 1, della legge regionale 12 agosto 1994, n. 26”;

n. 239 del 5.12.2000, concernente: “Legge regionale 22 gennaio 1986, n. 6 - Norme per l'incremento e la tutela dell’apicoltura nella Regione dell’Umbria. Nomina Consulta Apistica Regionale”;

n. 242 del 6.12.2000, concernente: “Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno. Designazione del rappresentante regionale in seno all'Organo di Indirizzo”.

Oggetto N. 3

Istituzione di una Commissione speciale per la riforma dello Statuto regionale.

Relazione della I Commissione Consiliare Permanente

Relatore di maggioranza Consigliere Lamberto Bottini (relazione orale)

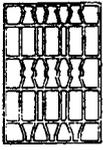
Relatore di minoranza Consigliere Lignani Marchesani (relazione orale)

**PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA DEI CONSIGLIERI MELASECCHÉ GERMINI,
MODENA, ROSSI, SPADONI URBANI, RONCONI, SEBASTIANI, CRESCIMBENI,
LAFFRANCO, ZAFFINI E LIGNANI MARCHESANI**

ATTI NN. 264 E 264/BIS

PRESIDENTE. Si passa all’esame dell’articolato. Prego il Consigliere Segretario Fasolo di dare lettura dell’art. 1.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 1.



PRESIDENTE. Sono state presentate due proposte di emendamento: uno aggiuntivo al secondo comma, a firma di Crescimbeni e Lignani; uno soppressivo al secondo comma, a firma di Baiardini e Bottini.

Dichiaro aperta la discussione sugli emendamenti e sull'articolo. Chi chiede di intervenire?

BAIARDINI. Presidente, possiamo chiedere un minuto di sospensione per consentire a tutti i Consiglieri di avere gli emendamenti?

PRESIDENTE. Sì. La seduta è sospesa per cinque minuti.

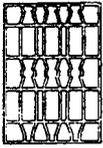
La seduta è sospesa alle ore 10.38.

La seduta riprende alle ore 10.56.

PRESIDENTE. La seduta riprende. Si passa alla discussione sull'art. 1 e sul complesso degli emendamenti. Chi chiede di intervenire? Ha chiesto la parola il Consigliere Baiardini.

BAIARDINI. Signor Presidente e colleghi, la ripresa del dibattito intorno al disegno di legge, dopo la sospensione che ha avuto il Consiglio regionale, manifesta qualche difficoltà, nel tentare di rimettere in fila considerazioni e valutazioni che sono state già fatte nella discussione di carattere generale della volta scorsa.

Ricordo che, in merito all'emendamento presentato dal collega Crescimbeni, dissi che, a mio avviso, era improprio introdurre nell'ambito della discussione di carattere generale - così come, tra l'altro, rappresenta la legge - argomenti già al dettaglio, relativi, ad esempio, all'ipotesi di riequilibrio territoriale che qui viene indicata, proprio perché sarà oggetto di discussione della Commissione Statuto fare un programma di lavoro che sarà, poi, presentato al Consiglio regionale. Quindi, le diverse ipotesi formulate oggi rappresentano quasi un mettere le mani avanti rispetto al lavoro che la Commissione farà. Nell'ambito della Commissione si potrà discutere del programma di lavoro della Commissione stessa; nell'articolato è previsto che il programma di lavoro della Commissione sarà



sottoposto al giudizio del Consiglio regionale, che detterà poi gli stessi indirizzi alla Commissione Speciale.

Quindi, il mio parere sull'emendamento del Consigliere Crescimbeni è contrario; pertanto chiedo al collega di ritirarlo, se ritiene sufficiente la sollecitazione ad immaginare un dibattito in seno alla Commissione sul suo programma; se il collega dovesse mantenerlo, il mio gruppo esprimerà un giudizio non favorevole, quindi un voto contrario.

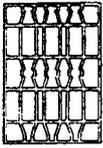
Per quanto riguarda, invece, l'emendamento abrogativo all'art. 1, comma 2, lett. b) “e della forma di governo”, vorrei che fosse chiaro un aspetto: la Commissione Statuto dovrà elaborare un'ipotesi di nuovo Statuto e di nuova legge elettorale; nel parlare di nuovo Statuto e nuova legge elettorale, è implicito il riferimento alla forma di governo, perché dipenderà dalla legge elettorale e dallo Statuto. Quindi “e della forma di governo” è un richiamo, a nostro avviso, che può determinare soltanto elementi di confusione; per questo abbiamo chiesto di abrogare “e della forma di governo”, perché la forma di governo dipenderà dalla nuova legge elettorale e dallo Statuto.

Per questo motivo, chiedo un voto favorevole all'emendamento da me presentato all'art. 1, comma 2, lett. b).

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il Consigliere Crescimbeni.

CRESCIMBENI. Avevo capito che la discussione era solo sull'emendamento Baiardini sulla forma di governo, e non anche sull'emendamento presentato da me nella scorsa seduta, quindi inizialmente non avevo chiesto la parola per questo motivo.

L'emendamento su uno studio di ipotesi di riequilibrio regionale prende le mosse da un problema politico-istituzionale vero, antico, mille volte affrontato, altre volte sfiorato, altre volte sotteso, a seconda del problema che si stava trattando, ma pur sempre presente, direi quasi incombente, nella nostra realtà regionale. E' un problema che ha mille sfaccettature; non voglio fare un intervento esaustivo del tema, evidenziando tutto ciò che c'è di squilibrato in Umbria e che deve essere riequilibrato; ma di certo l'Umbria non è quella città-regione, quella regione armonica, quella regione policentrica della quale tutti spesso parliamo, ma che poi contrasta con la realtà dei fatti e delle situazioni.



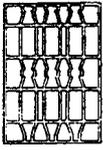
L'Umbria è stata talvolta definita una regione "a due velocità"; non voglio accettare questa definizione, dico soltanto che la nostra regione ha delle disarmonie, delle distonie, degli squilibri che devono e possono essere studiati, affrontati. Quale sede migliore della Commissione istituzionale che deve rivedere il nostro Statuto, i connotati dell'Umbria, per stabilire che cosa è l'Umbria e dove vuole andare?

Non ho presentato un emendamento che desse per presupposta, addirittura, l'esistenza di tale squilibrio, e che, quindi, indicasse una strada quasi obbligata per la Commissione, niente di tutto ciò. Rileggo a me stesso le parole: "studio ed elaborazione di un'ipotesi di riequilibrio regionale, con riferimento al territorio delle due province"; si tratta semplicemente dello studio di un'ipotesi. Credo, quindi, che quella sia la sede istituzionale più autorevole che, in questo momento, in sede di Commissione, in sede istruttoria - certamente la sede finale è quella del Consiglio - possa affrontare questo problema.

Pertanto, penso che, se un settore della Commissione per lo Statuto - una sottocommissione o la stessa Commissione, come essa vorrà articolarsi (non lo sappiamo, così come non sappiamo di quanti membri sarà composta, visto che ancora non è stata votata) - si occuperà di questo lavoro, farà un'opera santa e giusta per la nostra regione; così, almeno, tutti metteremo le nostre carte sul tavolo, le nostre ipotesi verranno confrontate e ne potrà uscire un giudizio sicuramente ponderato e ben motivato.

Non ritengo, quindi, allo stato, di ritirare l'emendamento, in quanto è per noi il banco di prova della sensibilità della maggioranza a questo problema, sensibilità che nelle parole di Baiardini, onestamente, non mi sembra di cogliere, e che invece speravo di cogliere, anche se in forma diversa, modificata, sulla quale si sarebbe potuto anche discutere, ma non con un azzeramento del problema ed un rinvio ad una discussione in Commissione, nella misura in cui la Commissione vorrà farla, se e quando vorrà farla. Mi sembra, ancora una volta, che si voglia eludere il problema, e ciò non è accettabile, per lo meno non in questa forma.

Chiedo, pertanto, che l'emendamento rimanga, che su tale ipotesi di studio il Consiglio liberamente si esprima e che ognuno si esprima secondo coscienza, perché questi sono veramente quei problemi che, come si è soliti dire, non sono né di destra né di sinistra, ma sono i problemi del territorio, della nostra gente, della nostra comunità, una parte della quale talvolta si trova a soffrire



dei ritardi dovuti anche alla distribuzione geografica della nostra regione ed alle diverse vocazioni dei nostri territori.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Melasecche.

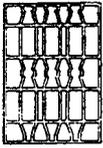
MELASECCHÉ. Sono anni, ormai, che in Umbria si parla di municipalismi, di campanilismi, evocati in parte da una situazione di squilibrio obiettivo che tutti riconoscono. Nei documenti programmatici, in ogni occasione, si parla di questo argomento; ma, poi, quando è il momento di decidere, di avere il coraggio di affrontare il problema, stranamente tutto passa come acqua fresca, e si rinvia a situazioni successive, a commissioni. Sono decenni che questo problema è alla luce del sole, però non viene mai affrontato con coraggio. Credo che sia venuto il momento in cui tutte le forze politiche che fanno parte del Consiglio regionale debbano dimostrare nei fatti quella solidarietà che, troppo spesso, fa comodo soltanto nei comizi elettorali.

Ritengo, pertanto, che sia venuto il momento di istituzionalizzare, per così dire, tale problema, obbligando, in effetti, la Commissione ad affrontarlo in maniera seria, equilibrata, senza ricorrere a quei municipalismi che vengono rafforzati dall'attuale situazione di assoluto squilibrio. Ecco perché ritengo sia il caso di accettare questo emendamento, in modo tale che tutta l'Umbria, finalmente, possa sentirsi solidale ed iniziare ad affrontare questo problema.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Liviantoni.

LIVIANTONI. Non sarei intervenuto, se il collega Crescimbeni, prima, ed il collega Melasecche, poi, non avessero insistito su una tematica che mi sembra impropria. Rischiamo di passare dall'occupazione del Grande Fratello - che ormai invade le menti della nostra opinione pubblica - all'occupazione del Grande Irrazionale, non perché qui ci sia qualcuno di irrazionale, ma perché c'è il rischio che l'irrazionalità pervada ormai qualsiasi nostro atto.

Qui stiamo discutendo di istituire una Commissione per lo Statuto della Regione dell'Umbria, per la scrittura, cioè, di una carta generale della Regione dell'Umbria, che è cosa diversa dal problema del



riequilibrio territoriale, importante, certamente attuale, certamente vecchio, perché quando ne parlavamo noi, Democratico-Cristiani, in Consiglio regionale, venti anni fa, era un problema politico, di geo-politica istituzionale, di assetto istituzionale endoregionale e subregionale, era un problema di pesi e contrappesi anche economici; quindi, tutta una questione che esula dalla carta statutaria.

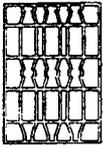
Le strade per affrontare tale questione ci sono state, nel passato. Ricordo che abbiamo intrattenuto la comunità regionale per oltre un decennio sulla questione della terza provincia; ci sono state, quindi, iniziative legislative nazionali; ci sono e ci possono essere iniziative legislative regionali, con o senza la nuova carta statutaria regionale. Anche oggi può essere presa un'iniziativa da parte di qualsiasi Consigliere regionale per proporre un iter legislativo che affronti e risolva il problema degli squilibri, anche istituzionali, subregionali. Se questo è, i promotori diano subito inizio a questo percorso; ma chiedere che la Commissione per lo Statuto studi... la Commissione per lo Statuto è chiamata a scrivere lo Statuto, non a studiare; è chiamata a fare un percorso per scrivere lo Statuto e, certamente, le questioni di equilibri o squilibri subregionali non attengono a questa fase e a questo compito che la legge affida allo Statuto regionale.

Non vogliamo sottovalutare un problema - che noi Popolari, invece, valutiamo nella sua portata generale e nella sua importanza fondamentale per l'Umbria - come quello dell'equilibrio tra le due province, tra le diverse economie e le diverse aree di questa regione; vogliamo solo dire che abbiamo la possibilità di affrontarlo fuori da questo ambito, senza mettere la Commissione per la formulazione dello Statuto dentro un imbuto dal quale non potrà uscire, se non divaricando la propria azione da quelle che sono le sue competenze.

Ecco perché, più che un voto contrario, formuliamo la richiesta al collega Crescimbeni di trovare i percorsi più consoni ed appropriati per affrontare con maggiore determinazione e pregnanza un problema che egli ritiene - ed anch'io ritengo - di straordinaria importanza.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Ronconi.

RONCONI. Presidente, mi sto ancora chiedendo le motivazioni che hanno dettato al Consigliere Baiardini la presentazione dell'emendamento abrogativo rispetto alla forma di governo. A mio avviso, è importante, invece, che nella legge istitutiva della Commissione Statuto venga definita e



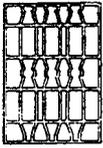
puntualizzata la necessità dell'approfondimento e della definizione, da parte della Commissione Statuto prossima ventura, anche della forma di governo.

Non è assolutamente giustificativo il fatto che la potestà di definire la nuova legge elettorale porterà, come conseguenza, anche alla definizione della forma di governo. In nessuna democrazia avviene che con la definizione della legge elettorale automaticamente si definisca la forma di governo, non esiste. Possiamo avere una legge elettorale uguale in diversi Paesi, ma una forma di governo completamente diversa. Quindi, mi sembra assolutamente necessario mantenere la definizione così come è scritta nel testo originale del disegno di legge presentato.

Per quanto riguarda l'emendamento presentato dal collega Crescimbeni, vorrei sottolineare che, come dice Liviantoni, la necessità di riequilibrio del territorio regionale è un problema antico; essendo un problema antico, evidentemente è grave e deve essere assolutamente affrontato dalle forze politiche, pena conseguenze molto serie per la Regione dell'Umbria. Nessuno di noi, infatti, può nascondersi, oggi, il fatto che abbiamo ormai, in Umbria, territori assolutamente e gravemente disarticolati dal contesto regionale. L'Alta Valle del Tevere, per quanto riguarda l'economia e non solo, è proiettata verso l'Emilia Romagna e la bassa Toscana; Orvieto rivolge un'attenzione particolare verso la Tuscia, tant'è che mettere insieme l'orvietano con l'alto Tevere è come mettere insieme territori della Lombardia con territori della Puglia. Quindi, c'è una necessità obiettiva di riequilibrare complessivamente il territorio regionale.

Nutro qualche perplessità, che ho già espresso a Crescimbeni, rispetto alla formulazione del suo emendamento, non rispetto al contenuto, che invece reputo importante e da inserire nel testo definitivo della legge. "Studio ed elaborazione", così dice l'emendamento, "di un'ipotesi di riequilibrio regionale, con riferimento ai territori delle due province"; è riduttivo, Crescimbeni, perché il riequilibrio, a mio avviso, non si ottiene esclusivamente riequilibrando quello che già c'è. Potrebbe anche rivelarsi strumento sufficiente, quello che tu proponi, ma potrebbe anche verificarsi la necessità di una rivisitazione complessiva dell'organizzazione territoriale subregionale della nostra regione. Dunque, pensavo - e propongo - una riformulazione dell'emendamento con: "studio ed elaborazione di un'ipotesi di riequilibrio regionale, con riferimento ai territori provinciali".

Che cosa significa, in termini pratici? Significa che la soluzione dei nostri problemi potrebbe, sì, passare attraverso il riequilibrio delle due province oggi esistenti, ma anche attraverso la definizione di una sola provincia, o di tre province, o di quattro o di cinque, o di nessuna. L'aspetto



fondamentale è che noi, oggi, ci poniamo la sostanza del problema: occorre comunque riequilibrare il territorio regionale.

Pertanto, propongo tale riformulazione; se il presentatore dell'emendamento è d'accordo, possiamo esaminare questo tipo di soluzione.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Modena.

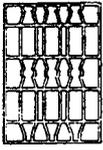
MODENA. Vorrei sottolineare che la Legge 1, la legge costituzionale, prevede, come modifica dell'art. 123, che "ciascuna Regione ha uno Statuto che, in armonia con la Costituzione, ne determina la forma di governo". Quindi intervengo per rafforzare quanto già espresso dal Consigliere Ronconi: lo Statuto deve necessariamente occuparsi di questo argomento

Pertanto, se l'emendamento è stato presentato semplicemente per una questione di economia legislativa - cioè, non si è voluto riproporre qualcosa che è già nella Legge 1 - può avere una sua logica; però, se non è questa la motivazione, ricordo ai colleghi che necessariamente questa assemblea dovrà occuparsi della questione inerente la forma di governo.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Vinti.

VINTI. Credo che lo Statuto non possa non trattare la forma di governo, anzi, è quanto mai all'ordine del giorno una discussione vera delle forme istituzionali che rispondano alle esigenze di rappresentatività della nostra regione ed alla capacità di governo.

Gli esempi di queste ore sono illuminanti, e credo che una riflessione su di essi vada fatta: se è vero che cinque giudici della Corte Federale Suprema degli Stati Uniti su nove decidono chi è il Presidente degli Stati Uniti, è del tutto evidente che abbiamo un Presidente che ha riscosso meno consensi del secondo e diventa Presidente degli Stati Uniti; pertanto, ritengo che la forma di governo debba essere all'ordine del giorno del dibattito politico ed istituzionale. Penso, però, che l'emendamento presentato dai colleghi Baiardini e Bottini intenda evitare ridondanze rispetto alla legge; è del tutto evidente, altresì, che la riforma istituzionale impone un'approfondita analisi sulla forma di governo della nostra regione.



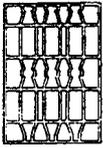
Sull'altro emendamento, proposto dal collega Crescimbeni, pensiamo che lo Statuto, più che approntare studi, debba definire gli orientamenti amministrativi e, necessariamente, anche l'idea che abbiamo della nostra regione. I problemi evidenti che attraversano la nostra regione, i suoi territori, le spinte e le contropunte che subiscono i territori, sottolineano la necessità di definire non tanto nuovi confini geografici, quanto una sussidiarietà tra i diversi livelli di governo, delineando in maniera compiuta ruoli e funzioni della Regione, delle Province e dei Comuni in rapporto con lo Stato. Rispetto a questa idea che tra Perugia e Terni esista uno squilibrio economico-sociale, diverse velocità, diverse impostazioni, è compito della politica riproporre sistemi omogenei di sviluppo; non credo che la questione debba limitarsi alla definizione dei territori delle due province.

Con queste motivazioni, Rifondazione Comunista voterà a favore dell'emendamento Baiardini e Bottini, e contro l'emendamento proposto dal Consigliere Crescimbeni.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Zaffini.

ZAFFINI. Francamente, non so se lo strumento della Commissione Statuto sia adatto ad affrontare la problematica del riequilibrio regionale. Di sicuro, però, so che questo problema va affrontato; rispetto ad esso, personalmente, sin dal momento in cui ho cominciato ad immaginare di sedere in questi scranni, ipotizzando un percorso politico che mi riguardasse e che partisse naturalmente dal mio territorio, Spoleto, ho sempre pensato di dare questo tipo di contributo.

E' evidente, infatti, che, pur affrontato più volte, pur diversamente richiamato, pur ripetutamente evocato come problema urgente ed eclatante, lo squilibrio evidente, anche a livello visivo, tra queste due province e questi due territori, permanga, così come il fatto che una parte importante di questa regione sia schiacciata in logiche che non la vedono protagonista, mai, che sia oberata tutti i giorni da un campanilismo massacrante tra la seconda e la terza realtà della provincia di Perugia, cioè Spoleto e Foligno; così come il fatto che un'intera area come la Valnerina non trovi riscontro, spesso - non voglio dire sempre, ma sicuramente spesso - nella gestione delle politiche per lo sviluppo. Tutte queste problematiche meritano di essere affrontate in questa legislatura, da questo Consiglio regionale, che io ritengo abbia certamente i requisiti, a cominciare dalla Presidente della Giunta, di sensibilità, di conoscenza e di attenzione nei confronti di tale problema.



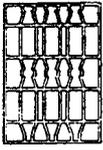
Ecco quindi che, al di là dello strumento, al di là dei distinguo dialettici - che politicamente rispetto - è un segnale che questo Consiglio deve dare, a mio avviso, nel momento in cui si accinge ad affrontare argomenti costituenti, argomenti importanti come, appunto, lo Statuto e la forma di governo, per mostrare che in questa consiliatura trova finalmente sbocco un dibattito, che deve avviarsi presto, mirante a riconsiderare complessivamente l'equilibrio interno di questa regione.

Credo anch'io che, come anticipato dal collega Ronconi, sia importante prescindere, oggi, dal numero delle province, perché penso anch'io che non sia questo il problema; è semplicemente uno strumento. Quindi, torno al solito esempio che mi viene in mente ogni volta che parlo di tali questioni: non confondiamo il cielo con il dito, nel momento in cui indichiamo il cielo; non è importante il numero delle province, ma è sicuramente importante capire - e trasporlo negli atti, nei documenti, nella programmazione e nella gestione dello sviluppo di questa regione - che in questa regione esistono realtà diverse, siano esse una, due o tre; esistono sensibilità diverse, esistono municipalismi a cui fanno capo realtà territoriali importanti, che devono essere considerati, pur in un'ottica di rete (per usare un termine caro alla nostra Presidente).

Credo che sia fondamentale che il Consiglio tenga presente questo problema; potrà esserci forse una leggera sbavatura sul fatto che, magari, non è la Commissione Statuto lo "strumento titolato a"; ma il fatto che oggi il Consiglio stabilisca che questa consiliatura deve mettere mano con qualunque strumento, con qualunque atto, con qualunque passaggio istituzionale, a questo problema, a mio avviso è estremamente importante. Quindi, naturalmente, voterò a favore dell'emendamento.

Sono, infatti, del parere che l'emendamento debba essere portato a votazione e debba essere affrontato da tutti noi, ognuno con le proprie sensibilità territoriali e culturali, perché, come ha detto il mio capogruppo e come ha detto, prima di noi, qualcuno che in questo momento, purtroppo, non c'è, ma che ha dato a questa regione importanti contributi in termini politici e culturali: "questo non è né un problema di destra, né un problema di sinistra"; è sicuramente un problema di noi tutti: affrontiamolo, Presidente, e stabiliamo fin d'ora, con questo piccolo passaggio, la buona volontà di affrontarlo, comunque lo affronteremo.

Riguardo al secondo emendamento, penso anch'io, come detto e letto dalla collega Modena, che non si possa fare riferimento anche a quella che sarà la forma di governo. Quindi, per farla breve, perché su questo argomento si sono già espressi compiutamente i miei colleghi, annuncio solo che voterò contro l'emendamento che tende ad espungere dall'articolato questo passaggio, perché credo



che sia evidente che se ne debba occupare. E qui chiudo, salutando amichevolmente e piacevolmente il collega Vinti, il quale, oltre a deliziarci degli spunti internazionali della politica di Rifondazione, non può però dire che lo Statuto si deve occupare della forma di governo e poi dire che comunque voterà a favore dell'emendamento che vuole espungere la citazione: scusami, Stefano, ma non capisco, e credo che parecchi di noi non abbiano capito.

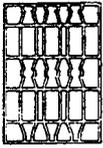
PRESIDENTE. Prego, Consigliere Fasolo.

FASOLO. Un paio di considerazioni, partendo dall'emendamento Baiardini-Bottini. Mi sembra chiaro che l'emendamento, nel togliere “e della forma di governo”, non avesse nessuna motivazione particolare e non si prestasse ad alcun fraintendimento, ma si limitasse a togliere una sorta di eccedenza normativa, proprio perché è intrinseco in quello che andremo a fare con la Commissione Statuto e con la nuova legge elettorale, soprattutto nel momento in cui non c'è nessuna cornice predefinita rispetto a questo. Ma, poiché è stato sottinteso qualcosa, credo che non ci sia nessuna difficoltà, eventualmente, a mantenerlo, fermo restando che l'intendimento è quello comune a tutti.

Rispetto, invece, all'emendamento Crescimbeni, si è detto e ripetuto che la questione del riequilibrio fra i diversi territori è seria, ma non fa riferimento al centro-destra o al centro-sinistra, né al semplice squilibrio tra le due province; quindi, è un elemento di discussione. Oggi, in questo ambito, abbiamo verificato quanto sia importante e quanta attenzione ci possa essere da parte del Consiglio regionale rispetto a questo; ma, francamente, credo che, anche in questo caso, ci possano essere strade ed iniziative legislative che possono dare veramente una risposta seria e concreta, piuttosto che normare in maniera tale da creare cornici predefinite di discussione rispetto a quella che è un'esigenza sentita da tutti.

Quindi, rinnovo al Consigliere Crescimbeni la richiesta di ritirare l'emendamento, per individuare insieme, maggioranza e minoranza, proprio perché più volte abbiamo detto, ed oggi è stato ripetuto, che su questo tema non c'è una questione di centro-destra e di centro-sinistra, un percorso diverso per dare risposte adeguate al problema.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Baiardini.



BAIARDINI. A sostegno del mio emendamento, ho detto che consideravo l'espressione "forma di governo", presente nell'articolato, un refuso tecnico, quello che si dice un errore, perché nell'articolazione del disegno di legge, nel momento in cui si parla di "rivisitare lo Statuto regionale", davo per implicito, collega Modena, il fatto che la Commissione dovesse affrontare il tema della forma di governo, con questa semplice valutazione: soltanto un errore di carattere tecnico nel modo in cui è stato scritto l'articolato.

Siccome penso che non si possa litigare laddove si è d'accordo comunque - perché mi pare che tutti siano d'accordo nel dire che lo Statuto dovrà stabilire la forma di governo - sono pronto a ritirare l'emendamento, sapendo però che, dal punto di vista tecnico, della forma della norma in sé, si poteva evidentemente accettare la sollecitazione che lo stesso Ufficio legale del Consiglio regionale aveva messo in evidenza nella rilettura del testo portato in Consiglio regionale.

Comunque, visto che, ripeto, non è materia su cui immagino si debba litigare, perché siamo tutti d'accordo che lo Statuto affronti la questione della forma di governo, visto che questa sollecitazione è stata interpretata come una valutazione di carattere politico, vorrei sgombrare il campo da questa strumentalizzazione, e quindi ritirare l'emendamento stesso.

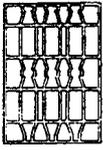
PRESIDENTE. Allora, l'emendamento di Baiardini, che eliminava un tratto dell'articolo, è ritirato; quindi metterei in votazione l'articolo così com'è. Poi, c'è l'emendamento aggiuntivo del Consigliere Crescimbeni, di cui parleremo al momento in cui lo metterò in votazione.

Metto in votazione l'art. 1; è il testo approvato dalla Commissione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso dobbiamo parlare dell'emendamento aggiuntivo che il Consigliere Crescimbeni ci ha fatto pervenire in forma modificata; è stato già distribuito. Il Consigliere Crescimbeni ha chiesto la parola per dichiarazione di voto.



CRESCIMBENI. Accetto il suggerimento opportuno del collega Ronconi, che avrebbe preferito la forma “con riferimento ai territori provinciali”; visto che ciò non modifica la sostanza, lo spirito e lo scopo del provvedimento, l'emendamento è stato pertanto così modificato.

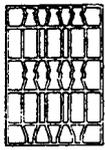
Non posso accettare, invece, l'invito a ritirare questo emendamento nel momento in cui esso affronta un problema, a nostro avviso, di livello istituzionale. So bene che il problema del riequilibrio non si gioca solamente sui confini delle province, perché il problema è più ampio; ma è proprio quella maggiore ampiezza che dovrà essere affrontata e discussa in altre sedi, che pure esistono e che sono deputate ad affrontarla. L'assetto del territorio è un problema di primissimo livello, quindi non possiamo farci sfuggire l'occasione di affrontarlo, per la prima volta in modo serio ed istituzionale, in una sede alta come è quella della Commissione Statuto, che, come vedete, non è chiamata solamente a fare lo Statuto, ma anche ad elaborare altri studi ed a formulare altre proposte. Pertanto, questo emendamento, a nostro avviso, pur nella forma modificata, deve rimanere.

Resto deluso dall'atteggiamento della maggioranza che, rispetto ad un problema che esiste da decenni, come ricordava Liviantoni, dice: “Bene, questo problema c'è; da adesso in poi lo affronteremo”; questo tipo di risposte sa tanto di insabbiamento e di espediente dilatorio. Mi delude anche il collega Liviantoni, mio conterraneo, che perde un'occasione per affermare che, se questa non fosse la sede, bisognerebbe dire come, dove e quando questo problema va affrontato. Questo bisognerebbe dirlo; non basta, da parte di chi è Consigliere da tre o quattro legislature, dire che questo problema bisogna affrontarlo, ma occorre portare delle proposte alternative. La mia proposta è che la sede più idonea è quella della Commissione Statuto.

Ho atteso, da parte di tutti coloro che dicono che il problema è serio ed importante, una controproposta più funzionale e più organica rispetto al problema, ma questa proposta non è venuta. Pertanto, rimane in me il convincimento che non lo si voglia affrontare, ma lo si voglia solamente differire; quindi, è bene che queste contraddizioni e queste doppiezze emergano chiaramente in questa aula.

PRESIDENTE. Comunque, il problema rimane; quindi metto in votazione l'emendamento aggiuntivo.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Tenuto conto del ritiro dell'emendamento Baiardini, dopo aver consultato l'Ufficio legislativo, sarei per avanzare una proposta tecnica che nella sostanza non cambia niente: invece che al punto b) "elaborazione della legge elettorale regionale e della forma di governo", proponiamo tecnicamente che, dopo "elaborazione del nuovo Statuto regionale", si metta "con la determinazione della forma di governo"; quindi, si propone di spostare questo al punto a) del comma 2.

Come suggerisce l'Ufficio, è una forma più corretta e non elude la sostanza. Logicamente, ciò è rimesso alla valutazione di tutti, ma è una proposta tecnica che ci sembra condivisibile. Quindi, il testo viene approvato con questa semplice proposta di aggiustamento tecnico.

Prego il Consigliere Segretario Fasolo di dare lettura dell'art. 2.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 2.

PRESIDENTE. Se non vi sono interventi, prego i Consiglieri regionali di votare sull'art. 2.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

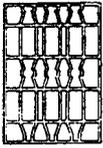
Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 3.

PRESIDENTE. Su questo articolo vi sono tre emendamenti: uno aggiuntivo a firma di Baiardini e Bottini; un altro aggiuntivo a firma di Donati, Ripa Di Meana, Finamonti e Lignani; ed uno sostitutivo a firma di Bocci e Lignani.

Ha chiesto di intervenire il Consigliere Ripa di Meana.

RIPA DI MEANA. Ritiriamo il nostro emendamento e ringraziamo per lo spirito di servizio il relatore Lignani Marchesani.

PRESIDENTE. L'emendamento, quindi, è ritirato.



Ha chiesto di intervenire il Consigliere Bocci.

BOCCI. Informo i colleghi Consiglieri che il sottoscritto ritira la proposta di emendamento.

PRESIDENTE. Quindi, rimane solo l'emendamento Baiardini.

Ha chiesto la parola il Consigliere Ronconi.

RONCONI. Presidente, mi corregga se commetto errori rispetto al Regolamento, che, confesso, ancora non mi appartiene completamente. Vorrei far propri gli emendamenti presentati e poi ritirati dal Consigliere Ripa Di Meana e dal Consigliere Bocci. Noi siamo contro i pentiti; dunque, per diminuire la pena a questi pentiti, facciamo propri e nostri questi emendamenti. Ditemi qual è la procedura regolamentare che debbo seguire.

PRESIDENTE. Se leggo bene l'italiano, non ci sono altre formule; lei, già facendo così, ripropone l'obbligo del voto in quest'aula, perché, come recita l'art. 50 al comma 1, un emendamento può essere ritirato da chi l'ha proposto, e poi, al comma 2: "Un emendamento ritirato può essere fatto proprio da altri senza nessuna condizione". Per cui, seppur ritirati, la Presidenza deve metterli comunque in votazione.

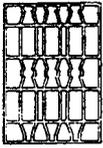
Prego, Consigliere Crescimbeni.

CRESCIMBENI. Credo che il problema si debba risolvere diversamente. Il collega Lignani non ha ritirato l'emendamento, quindi il problema non esiste.

PRESIDENTE. Non esiste comunque...

CRESCIMBENI. Ronconi ne fa una sponsorizzazione politica e mi sta bene, ma tecnicamente...

PRESIDENTE. Gli emendamenti rimangono per la votazione. Ora devo procedere con la votazione del testo così com'è.



Prima ha chiesto la parola il Consigliere Ronconi per dichiarazione di voto.

RONCONI. L'articolo così com'è recita: "La Commissione è composta da un rappresentante, escluso il Presidente della Giunta e il Presidente del Consiglio, di ciascun gruppo consiliare" e basta; non prende in esame, tanto per dirne una, la più macroscopica, la questione degli Assessori esterni. Non definendo un'incompatibilità tra rappresentanza e presenza nella Commissione Statuto e Assessori, è evidente che non è specificata l'incompatibilità con gli Assessori e, nel caso specifico, con gli Assessori esterni. E' vero, qui si può far riferimento alla carica di Consigliere regionale, ma non è specificato; voi mi insegnate che, quando nelle leggi le cose non sono dovutamente specificate, possono essere fonte di gravi equivoci. Questa è la prima questione.

La seconda è legata agli emendamenti, che probabilmente dovremo illustrare successivamente. Per la mia parte, li illustrerei adesso.

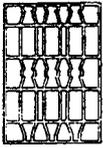
PRESIDENTE. Lei ha già illustrato questo, che comunque è aggiuntivo. Le chiedo di dare il suo parere sull'emendamento che è sostitutivo, quello che è presentato ora da Marchesani e virtualmente anche da lei, quello che dice: "La Commissione è composta da 9 Consiglieri...", che è completamente nuovo. Su questo le chiedo se lei vuole intervenire.

RONCONI. Presidente, propongo una cosa più semplice: molto brevemente illustro tutti gli emendamenti in cui è apposta anche la mia firma; poi, gli altri che hanno apposto contestualmente la firma saranno altrettanto liberi di illustrare questi emendamenti.

BAIARDINI. Ma non si può fare così; è una confusione generale...

RONCONI. Baiardini, voglio capire una cosa: come è possibile votare un articolo prima degli emendamenti? Secondo me, la logica imporrebbe...

PRESIDENTE. Consigliere Ronconi, sull'art. 3 illustri tutti gli emendamenti.



RONCONI. Allora, parliamo di questo sostitutivo, che consideriamo un passaggio importante nell'economia della definizione complessiva del disegno di legge, perché evidentemente cerca di porre uno sbarramento ad un altro emendamento successivo, che prevede una modalità di elezione e, soprattutto, una modalità di votazione all'interno della futura Commissione Statuto che non condividiamo.

E' evidente che questo emendamento è direttamente collegato ad un altro emendamento successivo, che è presentato in relazione ad un altro articolo di legge; dunque noi chiediamo un'attenzione particolare, riservando evidentemente una maggiore attenzione - un'attenzione assoluta, vorrei dire - all'articolo successivo, che definisce le modalità di votazione nella Commissione stessa.

PRESIDENTE. Ci sono altri che vogliono intervenire?

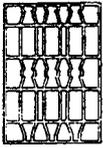
CRESCIMBENI. Volevo sapere su quali emendamenti si sta discutendo.

PRESIDENTE. Stiamo parlando di tutti gli emendamenti dell'art. 3. Così ha fatto adesso il Consigliere Ronconi.

CRESCIMBENI. Solitamente si procede con un'altra metodica.

PRESIDENTE. Allora, per ovviare alle giuste - io ritengo - perplessità espresse, a prescindere dagli emendamenti del Consigliere Ronconi, nell'art. 3 andrebbe scritto, senza modificare la volontà politica, che: "la Commissione è composta da un Consigliere in rappresentanza di ciascun gruppo consiliare, escluso il Presidente della Giunta ed il Presidente del Consiglio regionale". Così è chiaro, fermo che adesso possa rimanere in piedi quello che vi pare. Siccome questa è una correzione tecnica che porta chiarezza, giustamente rimangono le posizioni di diversità.

Debbo mettere in votazione, quindi, Consigliere Crescimbeni, l'emendamento che è rimasto, ufficialmente con la firma Lignani; era firmato da Bocci, ma, per quanto riguarda Bocci, ha ritirato la sua adesione; su questo chiedo chi vuole intervenire.



BOCCI. Rispetto alla riflessione del collega Ronconi - che comprendo bene, quindi non ho nulla da eccepire rispetto al ruolo che il rappresentante di tutti i gruppi consiliari delle minoranze ha svolto - vorrei dire che questa contraddizione, che Ronconi notava e sottolineava, è una contraddizione che non c'è, nel senso che lo sforzo del sottoscritto, nell'ultima seduta del Consiglio regionale, era teso a trovare l'unità all'interno del Consiglio regionale, cioè una proposta per mettere insieme tutti i gruppi intorno ad un provvedimento e ad un passaggio del provvedimento, che naturalmente, ripeto, richiede lo sforzo massimo per trovare l'unità del Consiglio regionale. Parlando della Commissione che dovrà in qualche modo lavorare sulle nuove regole che disciplineranno il futuro della comunità regionale, ritenevo che lo sforzo dovesse essere massimo.

Visto, però, che la proposta di emendamento non ha trovato quel consenso e quell'unità da parte di tutti i gruppi consiliari, anzi ha trovato in alcune riflessioni, soprattutto dei gruppi monocratici, forti riserve, è chiaro che, in linea e in coerenza con quanto è avvenuto in queste ore, in questi giorni, anche in Commissione - penso al regolamento che disciplina i gruppi monocratici, che è passato anche con il voto dell'opposizione, in commissione... è passato, comunque; è stato votato, viene in aula...

RONCONI. Quello è un altro capitolo che apriremo dopo.

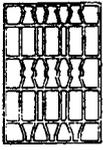
BOCCI. Appunto... quindi c'è una coerenza nel percorso; la coerenza è quella di permettere a tutti i gruppi consiliari, visto che non c'è unità di consenso sulla mia proposta, di partecipare alla realizzazione della casa regionale e, quindi, delle regole prossime.

Ho fatto questa precisazione proprio per evitare di far sembrare che uno prima propone un emendamento e poi lo ritira senza una motivazione ed un significato politico.

PRESIDENTE. Si mette in votazione questo emendamento, che è sostitutivo. Si vota l'emendamento sostitutivo presentato da Lignani Marchesani-Ronconi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.



PRESIDENTE. Adesso mettiamo in votazione l'art. 3 come è stato letto precedentemente.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso dovremmo passare all'emendamento aggiuntivo Ronconi; dal punto di vista del suo intervento, l'incongruità con la carica di Assessore esterno non esiste più, esiste solo la volontà eventualmente politica che non ne debbano far parte gli Assessori.

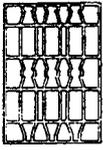
Visto che l'aula è un po' distratta, ribadisco che, con la riformulazione fatta dell'art. 3, già votato, la chiarezza rispetto all'Assessore esterno o non esterno già esiste, quindi questo problema è risolto. Rimane l'emendamento se si vuole che in Commissione non ci siano dei Consiglieri che sono anche Assessori; su questo bisogna mettere in votazione l'emendamento.

Prego, Consigliere Ronconi.

RONCONI. Qui si tratta, a mio avviso - e chiedo veramente un'attenzione particolare da parte dei colleghi Consiglieri - di una questione non tanto importante di per sé, ma fondamentale in prospettiva. Ovvero: noi andiamo - e con la Commissione Statuto questo sarà sottolineato ancora con più forza - ad una forte differenziazione di ruoli, di funzioni e di poteri fra Consiglio regionale ed esecutivo. Ci sarà un binario diverso, completamente diverso, fra l'attività del Consiglio regionale ed i compiti affidati al Presidente della Giunta regionale e Presidente e Assessori.

Voi sapete meglio di me che in molte regioni, in queste ore, si sta discutendo all'interno delle Commissioni Statuto, laddove sono già state composte e quindi funzionanti, sulla opportunità della contestualità della carica di Consigliere regionale con l'incarico nell'esecutivo. Questo che cosa significa? Significa che evidentemente il tema della differenziazione dei ruoli fra esecutivo e Consiglio regionale andrà ogni giorno di più marcandosi e differenziandosi. Avremo un esecutivo al quale sarà delegata per intero la funzione di governo e avremo un Consiglio regionale al quale sarà delegata per intero una funzione di controllo rispetto all'esecutivo.

Vedo come una commistione pericolosa la presenza di Assessori, dunque titolari di funzioni esecutive, all'interno della Commissione Statuto, perché è evidente che avremo la presenza,



permettetemi, di un corpo estraneo all'interno della Commissione Statuto, di una persona che svolge un incarico che in qualche parte non dico che sia in contraddizione, ma risulta diverso rispetto ai compiti che dovranno essere affidati al nuovo Consiglio regionale. Attenzione a ponderare questo passo, perché la presenza di Assessori all'interno della Commissione Statuto potrebbe anche indirizzare il lavoro della Commissione Statuto in un senso piuttosto che in un altro. Faccio appello all'autonomia non di oggi, ma prossima ventura, necessaria, del Consiglio regionale.

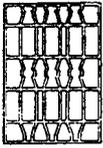
Nessuno vieta ad un Consigliere regionale, anche Assessore, di partecipare alla Commissione Statuto: sarebbero sufficienti le dimissioni da Assessore, il ritiro da una funzione che non ha nulla di equiparabile rispetto alla funzione che deve svolgere un Consigliere regionale.

Mi faccio paladino, permettetemi, dell'autonomia del Consiglio regionale. E' un passaggio importante. A livello nazionale, i rappresentanti del governo non partecipano, non sono membri di Commissioni, men che meno sono membri di Commissioni che debbono studiare ed approfondire la revisione costituzionale. Non esiste! Noi non siamo un'altra Repubblica! Se noi favoriamo la presenza di Assessori nella Commissione Statuto, alziamo un muro invalicabile rispetto a quello che stanno facendo le altre regioni.

In più, è evidente che c'è un conflitto costituzionale, perché non si può, nella stessa legge, vietare la presenza del Presidente della Giunta regionale nella Commissione Statuto e contestualmente permettere la presenza di un Assessore; le funzioni, sia pure di importanza evidentemente diversa, sono le stesse: sono identiche funzioni di governo. Fino a quando l'Assessore ha la delega intera da parte del Presidente della Giunta regionale, evidentemente svolge in prima persona un ruolo di governo, come svolge in prima persona un ruolo di governo il Presidente della Giunta regionale. L'unica differenza è che l'Assessore riceve la delega dal Presidente della Giunta, e il Presidente della Giunta riceve la delega dai cittadini; non c'è, comunque, una differenza sostanziale.

Chiedo che venga rivista questa norma; chiedo che venga accettato questo emendamento, altrimenti è evidente il rischio di un'impugnabilità ad altro livello di questo passaggio.

LIVIANTONI. Brevemente, perché non credo che ci debba essere molto da chiarire. Il Consigliere regionale ha un mandato che gli viene affidato dal corpo elettorale; questo mandato non può essere menomato per nessuna ragione dall'aggiunta di un atto di fiducia del Presidente della Giunta che lo nomina Assessore. Quindi, stanti queste premesse, e dovendo la Commissione Statuto



rappresentare la volontà popolare, mi sembra che l'introduzione di una discriminante che tolga la potestà che è stata data dall'elettorato ad un Consigliere regionale sia un fatto grave.

Per questo motivo, ritengo che sia inaccettabile questo emendamento; lo ritenevo prima, quando questo punto era stato presentato da altri Consiglieri; lo ritengo altrettanto inaccettabile ora, quando lo presenta la minoranza.

BAIARDINI. Sono d'accordo con le considerazioni che per ultimo ha sviluppato il collega Liviantoni. A me pare davvero strano che da una parte si affermi il principio che tutti i gruppi devono avere dei rappresentanti in seno alla Commissione Statuto (su questo principio ci si è dichiarati tutti d'accordo); successivamente, rispetto alla partecipazione di tutti i gruppi alla Commissione Statuto, si definiscono dei vincoli che possono essere più o meno legittimi, ma che inficiano il principio stesso.

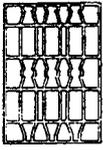
Faccio semplicemente un esempio: la legge elettorale attuale consente ai Consiglieri regionali di essere contestualmente Consiglieri ed Assessori. Abbiamo sollevato dentro quest'aula il problema dei gruppi cosiddetti "monocratici"; se ci fossero Consiglieri che sono Assessori dei gruppi monocratici, tanto per fare alcuni riferimenti, questi sarebbero impossibilitati, se dovessimo accettare la sollecitazione del collega Ronconi, a partecipare alla Commissione Statuto. Quindi credo che questo sia davvero un problema, cioè: alla fine si fa una norma che cozza con il principio che si vuole tentare di seguire.

Resto coerente con il principio che tutti i gruppi partecipino alla definizione del nuovo Statuto; coerentemente con questo principio, ritengo che il richiamo che ci ha fatto il collega Ronconi, con il suo emendamento - non so se l'ha articolato in una proposta emendativa - non mi trova d'accordo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo tendente ad escludere la presenza degli Assessori alla Commissione Speciale, proposto del Consigliere Lignani Marchesani ed illustrato favorevolmente anche dal Consigliere Ronconi e da altri.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.



PRESIDENTE. C'è un altro emendamento aggiuntivo, un comma secondo e un comma terzo all'art. 3, che è stato distribuito, ma che leggo. Art. 3, al comma 2: “Ciascun gruppo designa entro dieci giorni, su richiesta del Presidente del Consiglio, il proprio componente nella Commissione. In caso di mancata designazione, provvede il Presidente del Consiglio, sentito l'Ufficio di Presidenza”; comma 3: “La Commissione, costituita ai sensi del precedente comma, è convocata dal Consigliere più anziano di età, che presiede la prima seduta per la designazione del Presidente e del Vice Presidente della Commissione stessa ai sensi dell'art. 4”. Questi sono i due emendamenti aggiuntivi.

Metto in votazione gli emendamenti... cioè, prevede due commi, ma è un emendamento solo. Quindi propongo un'unica votazione. Non ci sono interventi, quindi si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso all'art. 4.

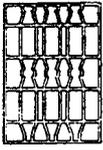
Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 4.

PRESIDENTE. Ci sono interventi?

LIVIANTONI. Propongo di fare una discussione congiunta, perché ci sono emendamenti che riguardano l'art. 4.

PRESIDENTE. Consigliere Liviantoni, stavo proprio intervenendo su questo, dicendo che l'art. 4 è quello che abbiamo letto. Su questo vi sono: un emendamento sostitutivo e un emendamento aggiuntivo come art. 4 bis, che consiglieri al Consigliere segretario di leggere - chi non ce l'ha eventualmente se lo procura, ma lo abbiamo distribuito - poi vediamo come procedere nel dibattito. Prego.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'emendamento sostitutivo all'art. 4, comma 1: “Il Presidente e il Vice Presidente della Commissione sono nominati dal Presidente del Consiglio, su



designazione della Commissione, con i 4/5 dei voti, di cui all'art. 4 bis, comma 2. In caso di mancata designazione, il Presidente del Consiglio nomina il Presidente ed il Vice Presidente della Commissione, sentiti i Presidenti dei gruppi consiliari”.

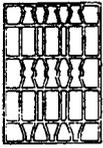
Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'emendamento aggiuntivo all'art. 4 bis, comma 1: “Ogni membro della Commissione esprime in sede di votazione tanti voti quanti sono i Consiglieri del gruppo cui appartiene. Comma 2: la Commissione funziona validamente e delibera con la presenza di un numero di componenti corrispondenti alla maggioranza dei voti consiliari”.

PRESIDENTE. Abbiamo letto tutto. Siccome gli emendamenti danno un senso diverso all'articolato, credo che si possa intervenire in un'unica volta, esprimendo posizione sull'articolo e sugli emendamenti. Chi chiede di intervenire?

CRESCIMBENI. Signor Presidente, siamo arrivati ad uno dei nodi del problema, quello che più ha diviso ed appassionato i Consiglieri nella fase istruttoria di questa legge. Non possiamo essere d'accordo sul voto ponderato. Mi si dirà: “ma quello è il 4 bis”; ma il 4 bis è richiamato nell'art. 4, e quindi comincia a trovare ingresso il principio del voto ponderato con questo richiamo contenuto nell'emendamento sostitutivo al primo comma dell'art. 4.

Per il resto, direi che questo articolo soddisfa una esigenza di fondo della minoranza, che è quella secondo cui almeno la Presidenza della Commissione dovesse essere espressione pressoché unanime del Consiglio. E debbo dire, facendo i conti, che anche con il voto dei 4/5 della Commissione, con il voto ponderato, è sempre necessaria una partecipazione della minoranza a questa designazione, a questa elezione. L'articolo, quindi, in sé, assolve a questa esigenza, e indica delle incompatibilità sicuramente giuste, in quanto il comma 2 dell'art. 4 dice: “Non possono ricoprire la carica di Presidente o di Vice Presidente i componenti dell'Ufficio di Presidenza ed i Consiglieri membri della Giunta regionale”. Quindi, l'incompatibilità è limitata al Presidente, al Vice Presidente del Consiglio ed ai Consiglieri membri della Giunta regionale.

Pertanto, ripeto, l'emendamento sostitutivo del primo comma è sicuramente condivisibile nel suo impianto; non lo è nella parte in cui, richiamando l'art. 4 bis, al quale noi esprimeremo voto



contrario, introduce surrettiziamente un principio di voto ponderato con il quale non possiamo concordare e che meglio spiegheremo ed illustreremo in sede di discussione del nuovo art. 4 bis.

PRESIDENTE. Ci sono altri interventi? Metto in votazione l'emendamento sostitutivo al comma 1 dell'art. 4.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto ora in votazione l'art. 4 come emendato.

Il Consiglio vota.

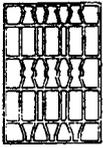
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto ora in votazione l'art. 4 bis, l'emendamento aggiuntivo.

Prego, Consigliere Crescimbeni, per dichiarazione di voto.

CRESCIMBENI. Il 4 bis, appunto, l'avevo semplicemente anticipato. Intanto non è un emendamento, ma è un altro articolo... anzi, no: finisce per diventare un emendamento dell'art. 4. L'emendamento aggiuntivo introdotto con il 4 bis è quello che così recita: "Ogni membro della Commissione esprime in sede di votazione tanti voti quanti sono i Consiglieri del gruppo cui appartiene". Si articola in due commi, e il secondo comma dice: "La Commissione funziona validamente e delibera con la presenza di un numero di componenti corrispondenti alla maggioranza dei voti consiliari"; riflette lo stesso spirito del comma precedente.

Credo che questo punto sia stato sufficientemente illustrato anche in sede di precedente discussione, nell'ultima seduta consiliare, in quest'aula. Abbiamo già detto, e quindi ribadiamo con forza, che questa Commissione istituzionale deve rappresentare tutti i gruppi - e su questo mi pare che si sia raggiunta una collimanza di intenti tra maggioranza e minoranza - ma non è possibile che essa rifletta quella blindatura che si vuole introdurre attraverso il cosiddetto voto ponderato. La natura di Commissione, per quanto sia istruttoria e non deliberante, che predispone il materiale, i



testi, le bozze, tutto ciò che poi il Consiglio dovrà esaminare e deliberare, le deve togliere questa caratteristica di Commissione a maggioranza precostituita. Deve essere un sito nel quale tutte le idee possano essere veicolate, possano circolare, essere dibattute e trovare anche un'approvazione al di là delle maggioranze precostituite. Lo spirito di questa norma, invece, è quello di trasferire pedissequamente una determinata maggioranza, una determinata linea di indirizzo dal Consiglio alla Commissione. Questo stride con la natura costituente di questa Commissione, la mortifica sul nascere, le toglie la possibilità di volare alto, di giungere a conclusioni originali, che si distacchino da quelli che possono essere gli orientamenti più o meno precostituiti dei gruppi; sicuramente le impedisce di sviluppare il proprio lavoro e di approdare ad un risultato di primo livello quale noi vogliamo.

Avremmo preferito una Commissione in cui tutti i gruppi avessero avuto il loro rappresentante, ma senza il voto ponderato, novità che viene introdotta per la prima volta in queste aule e che non potrà portare sicuramente ad una affermazione di libertà e di democrazia quale è quella che si chiede almeno nel momento genetico del nuovo Statuto regionale, momento importante, in cui il Consiglio deve esprimere una Commissione dove tutti si sia *pari inter pares*, in quanto tutti rappresentanti di una cultura, di un pensiero che ha pari dignità, anche se portato da forze politiche minori, minoritarie o "monocratiche", come, con un neologismo che condivido solo in parte, si dice in questi giorni.

Quindi, c'è la nostra ferma opposizione a questo art. 4 bis, che tende a trasferire in questa Commissione la maggioranza consiliare senza darle la possibilità di un libero, ampio ed innovativo dibattito rispetto agli schemi, alle categorie mentali e politiche che già sono presenti in questo Consiglio.

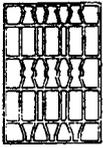
PRESIDENTE. Si vota sull'art. 4 bis.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 5.

PRESIDENTE. Consigliere Crescimbeni, prego.



CRESCIMBENI. Il nostro voto non può essere favorevole, in quanto, come anche sostenuto autorevolmente dal collega Carlo Ripa Di Meana, se ben ricordo, nel suo intervento, questo termine del 30 settembre 2002 sembra troppo lontano. Siamo partiti in ritardo con questo lavoro, è il momento di recuperare il tempo perduto; pertanto abbiamo notevoli difficoltà ad approvare un tempo così lungo, di circa due anni, per un lavoro che è sicuramente importante, ma che certamente può essere svolto in un tempo più breve.

PRESIDENTE. Consigliere Baiardini, prego.

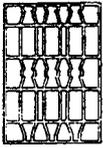
BAIARDINI. Sarei disponibile ad accettare la sollecitazione del collega Crescimbeni, fatto salvo che, nel caso in cui la Commissione non avesse terminato, si dica che proroga i propri lavori, altrimenti bisogna modificare di nuovo la legge. Quindi, si può prendere l'impegno a completare i lavori prima; se questo non dovesse essere possibile perché la Commissione non è riuscita ad elaborare una proposta, non è che la sciogliamo; bisognerà stabilire che c'è la possibilità di prorogarne i termini.

PRESIDENTE. Come si può fare, visto che c'è una concordanza? Sentiamo i tecnici...

Consigliere Liviantoni, prego.

LIVANTONI. Io non mi fermerei; cercherei di superare l'ostacolo, partendo dal presupposto, collega Crescimbeni, che lo Statuto, il Consiglio regionale dell'Umbria, lo deve fare; cioè, non è che possiamo dire che, se entro il 30 settembre la Commissione non termina i lavori, la Regione dell'Umbria non fa più lo Statuto.

E' ovvio che lo Statuto, essendo un atto politico generale, va fatto in tempi celeri, ma che consentano anche quel dispiegamento di energia, quella raccolta di risorse... cioè, la costruzione di uno Statuto non è la raccolta di tre esperti che si mettono a scrivere dentro una stanza; per fare questo basterebbero magari quindici giorni. Si tratta, a mio avviso, nella cultura che rappresento, per quel che mi riguarda, di aprire un processo il più rapido possibile, ma anche il più profondo possibile, che coinvolga il più possibile le istituzioni dell'Umbria, la molteplicità orizzontale di questa



regione, perché si tratta di scrivere una carta generale della comunità regionale. Se questo si può fare in un anno, la Commissione finisce in un anno, non necessariamente continua i propri lavori perché è scritto che deve consegnarli entro il 30 settembre. Ma se per caso questa Commissione non trovasse la possibilità di lavorare e di concludere i propri lavori in un certo termine, che cosa facciamo, colleghi? Chiudiamo e non si fa lo Statuto della Regione dell'Umbria? Si dovrà per forza aggiornare. Quindi, ben venga una riduzione nella carta, sapendo che comunque questo Consiglio regionale è sovrano sui tempi, per darseli come e quando ritiene darseli.

PRESIDENTE. Ripa Di Meana, prego.

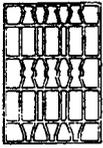
RIPA DI MEANA. Ho già svolto, la volta scorsa, le argomentazioni che mi portano a suggerire una riduzione del calendario. La lunga esperienza dei lavori consiliari statutari cui mi trovai a partecipare nel '70, in Lombardia, mi porta a indicare in un calendario ristretto le buone ragioni della riuscita, poiché esercitano sui componenti della Commissione Statuto una salutare pressione di sintesi.

Ricordo che la maggiore regione italiana, appunto la Lombardia, riuscì a varare la sua bozza di Statuto in 40 giorni di lavoro, consultazioni incluse. Naturalmente, allora non era tra i compiti di quella Commissione la messa a punto di una legge elettorale regionale, che invece questa volta tocca alle Commissioni Statuto; tuttavia, la definizione di quel tempo, che fu più o meno analogo per il resto delle Regioni a Statuto ordinario, che terminarono tra i 45 ed i 70 giorni i loro lavori, è una delle ragioni della riuscita della prima legislatura regionale, che poi, nei seguenti, ebbe altri problemi ed altre traversie.

Dunque, mi fa molto piacere che vi sia questa sensibilità e questa disponibilità nel Consiglio regionale. Sugerirei il tempo del 2001 come ragionevole per un buon compimento dei nostri lavori. E' una pressione salutare, altrimenti tutto si sfilaccia, si trasferiscono lì contrasti ed opinioni diverse, almeno questo è il mio punto di vista.

PRESIDENTE. Ronconi, prego.

RONCONI. Non partecipo all'enalotto della data, perché so bene che, quando si inizia un lavoro, per di più estremamente complesso, è sempre difficile stabilire un termine, soprattutto in politica,



perché non si tratterà di esaminare questioni scientifiche o letterarie, ma di esaminare questioni istituzionali, costituzionali, leggi elettorali ed “amenità” simili. Dunque è molto difficile fare l'oracolo, in questa occasione, e dire che comunque finiremo il giorno x dell'anno y, a quella ora.

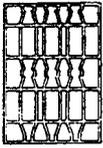
Mi permetto di dissentire da quello che diceva il collega Ripa Di Meana. Noi vivremo - e sono coerente con il discorso che ho fatto prima - una stagione costituente assolutamente originale rispetto al passato; ovvero: il tempo politico che abbiamo di fronte sarà diverso da quello che abbiamo attraversato nel passato. Le Commissioni Statuto, che stiamo approvando in questa occasione, saranno completamente diverse per compiti, per funzioni, per impegni rispetto a quelle del passato, perché inseriamo questa revisione istituzionale non in un contesto locale o regionale, ma in un contesto nazionale; insieme a noi partono, in questa avventura di federalismo regionale, contemporaneamente tutte le altre Regioni a Statuto ordinario.

Quindi, mi permetto di sottolineare che sicuramente, in questi prossimi mesi, nei prossimi anni, dovremo confrontarci quotidianamente anche con le altre Regioni. Questo non significa - non vorrei che qualcuno intendesse male - che è nostro intendimento fare degli Statuti fotocopia; assolutamente no. Ma una stagione di revisione istituzionale non può interessare esclusivamente una regione, per di più piccola come l'Umbria; ci sarà bisogno di un confronto quotidiano con quello che fanno le altre regioni... Più si parla in aula, più parlo forte io, Presidente...

PRESIDENTE. Per cortesia, fate silenzio.

RONCONI. Prima o poi ci spiegherete, quando parleremo anche di Ufficio di Presidenza, a che cosa serva in aula l'Ufficio di Presidenza, a che cosa serva in aula avere dei Vice Presidenti, e soprattutto dei Segretari; io ancora non l'ho capito. Vedi, Fasolo, questo è l'esempio lampante dell'impossibilità di sovrapporre incarichi in questo Consiglio, perché se tu fai il Segretario, il capogruppo ed il rappresentante di un gruppo, non fai né l'uno né l'altro, come non stai facendo né l'uno né l'altro.

Detto questo, Presidente, torno a ripetere che siamo in una stagione costituente che interessa tutte le regioni; noi dovremo andare ad un confronto quotidiano con i nostri colleghi Consiglieri di tutta Italia, dovremo chiarirci le idee ed approfondire i temi; dovremo definire, Baiardini, una legge



elettorale che sicuramente sarà impensabile che possa interessare in modo differente le venti regioni d'Italia. Ci sarà bisogno, evidentemente, di punti di confronto e di confluenza.

Tutto questo, colleghi Consiglieri, rappresenta un lavoro estremamente complicato, perfino sofisticato; dunque, dire oggi che comunque finiremo il giorno x mi pare un po' presuntuoso. Lascerei indefinita la scadenza, anche perché sarà necessario, se occorreranno tempi più lunghi, non intervenire di nuovo sulla legge per definirla, perché metteremmo un nuovo intralcio al funzionamento delle istituzioni, che già lavorano e svolgono il proprio impegno con grande fatica.

PRESIDENTE. Le Commissioni speciali non possono, purtroppo, non prevedere una scadenza. Quindi, pensavamo di avanzare una proposta che contemplasse le varie esigenze. Il primo comma dell'art. 5 è: "La Commissione termina i propri lavori entro il 31 dicembre 2001, salvo proroghe da parte del Consiglio regionale".

FASOLO. Scusi, Presidente, avevo chiesto di intervenire.

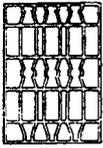
PRESIDENTE. Ho voluto solo precisare, così si può intervenire anche su questa ipotesi.

RONCONI. Si potrebbe mettere: "Salvo proroghe concesse dall'Ufficio di Presidenza".

PRESIDENTE. Questa è una delega che si può prevedere. Si può mettere: "salvo proroghe stabilite dall'Ufficio di Presidenza".

La parola al Consigliere Fasolo.

FASOLO. Cercherò, come credo mi è consono, di usare termini e modalità abbastanza pacate; capisco che il Consigliere Ronconi ecceda, a volte, in elementi tribuniti e cerchi nel Consiglio regionale anche una platea elettorale, ma credo che poi non possa far riferimento... visto che debbo anche supplire all'assenza del Consigliere Segretario della minoranza.



RONCONI. Intervengo per fatto personale: questa è una cosa grave. C'è una giustificazione; chiedo che la Presidenza espliciti questo aspetto.

PRESIDENTE. Torniamo ai fatti, non polemizziamo.

FASOLO. Torno ad esprimere molto pacatamente, Consigliere Ronconi, quello che è, rispetto alla questione del punto all'ordine del giorno, il nostro parere.

Credo che non sia una questione di poco conto definire, anche nell'istituzione di una Commissione speciale, una scadenza, innanzitutto perché è obbligatorio, ma soprattutto perché, ogni tanto, i tempi della politica dovrebbero coincidere con i tempi di attesa dei cittadini. Fin troppo spesso, sosteniamo che abbiamo l'esigenza di essere più veloci, più rapidi, in grado di dare risposte certe in tempi certi. Credo che, da questo punto di vista, dobbiamo accogliere la sollecitazione di dare tempi - benché il compito della carta costituyente sia un compito sicuramente elevato - più rapidi e tempi di lavoro, anche più serrati.

Quindi, accolgo l'invito sopraggiunto da parte della Presidenza rispetto alla definizione entro il dicembre 2001 della durata della Commissione; ritengo che, comunque, il punto sia più da rinviarsi ad una norma transitoria, che consenta la non decadenza della Commissione, superato eventualmente questo termine, anche se penso che, rispetto a questo, ci debba essere un elemento di riflessione che consenta di lasciare alla sindacabilità dell'Ufficio di Presidenza l'eventuale proroga.

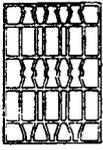
PRESIDENTE. Devo ricordare che il Consigliere Laffranco è assente più che giustificato; anzi, gli facciamo gli auguri perché sta sostenendo una prova, che speriamo sia positiva.

A questo punto, se non ci sono altri interventi, metterei in votazione l'art. 5, emendato con questa proposta di emendamento: "La Commissione termina i propri lavori entro il 31 dicembre 2001, salvo proroghe da parte del Consiglio regionale".

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Art. 5 bis.



Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 5 bis.

PRESIDENTE. Ricordo che è un emendamento abrogativo, sempre a firma di Baiardini, del comma 6 e del comma 12 intero. Quindi metto in votazione l'emendamento abrogativo Baiardini-Bottini.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'art. 5 bis così emendato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 6.

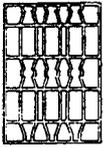
PRESIDENTE. Si mette in votazione l'art. 6.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sull'intera legge. La parola al Consigliere Ronconi.

RONCONI. Presidente, cercherò, come sempre ho fatto, di non trasformare il mio intervento in Consiglio regionale in una tribuna elettorale; vorrei anche sottolineare al Consigliere Fasolo che mai ho trasformato... ho troppa esperienza per trasformare un'angusta sede - da un punto di vista architettonico - come questa in una tribuna elettorale; sarei uno sprovveduto, se lo facessi, anche perché il calore che utilizzo nei miei interventi...



VINTI. (*Fuori microfono*)...

RONCONI. “Angusta” da un punto di vista architettonico, Vinti; per me, questa aula è architettonicamente angusta. Evidentemente abbiamo dei gusti, anche architettonici oltre che politici, diversi.

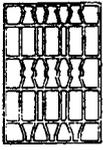
E' evidente che è un passaggio importante, quello di oggi, ed io ancora spero che non venga scioccamente sciupato.

Molto brevemente, la storia prevede un impegno del centro-destra nella presentazione della legge per il nuovo Statuto della Regione dell'Umbria. Noi abbiamo atteso qualche mese, affinché la maggioranza che governa questa regione assumesse un impegno, per altro obbligato da una legge dello Stato. Così non fu; per questo noi, con non molta fatica, in verità, presentammo un disegno di legge di istituzione della Commissione Statuto. Agli atti della storia, Baiardini, rimane che si è discusso grazie ad un disegno di legge presentato dal centro-destra.

Appena presentato il disegno di legge, vi fu una stimolazione positiva alla letargia che andava accusando la maggioranza, tant'è che immediatamente iniziarono delle riunioni dedicate, in modo particolare, ai Presidenti di gruppo, ma anche a chi riveste degli incarichi istituzionali in questa Regione.

Si iniziò un lavoro positivo, a mio avviso, in cui sembrava vi fosse l'intenzione di coinvolgere, come era giusto, sia la maggioranza che la minoranza rispetto a revisioni istituzionali importanti, che riguardano la vita, soprattutto futura, della nostra istituzione regionale. Vi fu una disponibilità assoluta, completa, da parte del centro-destra, tant'è che molti emendamenti e molte riflessioni avanzate dalla maggioranza furono accettate senza particolari difficoltà dal nostro schieramento. Faccio riferimento, per esempio, al numero dei componenti della Commissione Statuto, che in un primo momento proponemmo in 9, nel nostro disegno di legge originario, mentre successivamente accettammo la proposta del Presidente del gruppo di maggioranza, dei DS, di una presenza di 11 membri nella Commissione Statuto.

Demmo una disponibilità sulla votazione all'interno della Commissione, che poteva essere, evidentemente, un voto per testa - c'è stata una chiara disponibilità in questo senso - oppure una votazione in senso proporzionale per quanto riguarda la nomina dei commissari.



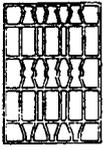
Ci siamo confrontati - bisogna dirlo - con un centro-sinistra profondamente diviso, che la mattina tesseva la tela insieme a noi e la notte aveva qualche componente che, invece, tirava i fili in senso contrario, tant'è che, rispetto alle prime ammissioni di disponibilità, dovemmo registrare successivamente un arroccamento ingiustificato ed ingiustificabile da parte della maggioranza. Per rafforzare questa mia tesi, porto ad esempio anche l'epilogo dell'ultimo Consiglio regionale, quando fu proprio la maggioranza a chiedere una sospensione per approfondire i problemi posti al Consiglio regionale in modo particolare dall'opposizione e dalla minoranza.

Noto una maturazione - chiamiamola così - di eventi politici, dopo l'ultimo Consiglio regionale: noto una diversa disponibilità, un diverso approccio, di una parte della maggioranza nei confronti dell'altra parte della maggioranza; mi riferisco in modo particolare ai gruppi monocratici. Ho notato, e sottolineo, che i gruppi monocratici hanno ritirato degli emendamenti a questa legge che erano, a nostro avviso, dirimenti e potevano assegnare un timbro diverso a tutto il contesto della legge. Lo stesso Consigliere Bocci ha ritirato il suo emendamento, proposto la volta scorsa, e che evidentemente, se fosse stato approvato, avrebbe dato una consistenza diversa a tutto l'impianto legislativo.

Per carità, siamo in politica, ed è assolutamente legittimo che una maggioranza vada alla ricerca costante di un accordo al proprio interno. Dico che, in questa occasione, sarebbe stato non soltanto legittimo, ma anche doveroso, da parte della maggioranza non preoccuparsi soltanto della propria compattezza interna ed andare alla ricerca di un accordo complessivo anche con le opposizioni, perché si tratta di licenziare una legge che riguarda tutti.

Al di là della legittimità della ricerca della riunione interna alla maggioranza, chiedo però su quali argomenti, su quali motivazioni, su quali temi la maggioranza oggi ha ritrovato la compattezza. Se è vero, infatti, che deve esserci linearità e trasparenza, se è vero che deve essere allontanata da noi ogni preoccupazione rispetto ad accordi poco chiari, la maggioranza oggi ci deve dire su che cosa ha ritrovato la compattezza interna, su quali argomentazioni, su quali divisioni prossime future la maggioranza ha ritrovato oggi la propria unità.

Se questo è avvenuto su temi politici, programmatici, su ciò che deve fare la maggioranza, e dunque la Giunta, rispetto alle prospettive programmatiche che la Presidente Lorenzetti espose nelle prime riunioni di questo Consiglio regionale, nulla osta; tuttavia vogliamo saperlo, perché è nostro diritto conoscere su quali binari politici si muoverà la maggioranza. Se invece - e lo debbo dire,



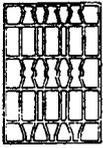
perché ancora non sappiamo niente, dunque ho anche questo sospetto - l'accordo è stato raggiunto dividendo e giocando a dadi le vesti delle istituzioni, la cosa sarà molto grave ed avrà conseguenze altrettanto gravi.

Non so se oggi gli esponenti della maggioranza vorranno dirci su quali argomenti e su quali prospettive hanno ritrovato la loro unità interna, spero di sì; comunque, sia oggi che nei prossimi Consigli regionali noi sapremo indirettamente, dai vostri comportamenti, dalle modalità di voto, dai candidati che presenterete, su che cosa avete raggiunto questo nuovo accordo.

La legge aveva un impianto serio - non perché era stata proposta da noi - che garantiva una maggioranza ed una minoranza, trasferite, in proporzione alle forze rappresentate in questo Consiglio regionale, nella Commissione. Quando noi proponemmo ed accettammo la prima proposta di Baiardini, di avere una commissione di 11 componenti, rappresentanti ciascuno di un gruppo - il conto è facile - sarebbero usciti 7 rappresentanti della maggioranza e 4 della minoranza, quindi con un rapporto proporzionale, ancor più vantaggioso, se possibile, per la maggioranza che non per la minoranza. Abbiamo fatto un'altra proposta: eleggiamo i membri della Commissione con il voto limitato ad uno; anche in quel caso, sarebbero stati rispettati, evidentemente, i rapporti di forza presenti in questo Consiglio regionale.

Invece, Baiardini, solo per certificare - perché non c'è nessun'altra motivazione plausibile - la debolezza e l'inaffidabilità della vostra maggioranza, siete andati a ricercare il voto ponderato. Intendiamoci bene: il voto ponderato pondera i rapporti di forza presenti in un Consiglio regionale che in parte è stato eletto con il proporzionale, ma per una parte importante ha ricevuto il premio di maggioranza. Dunque andiamo a trasferire in Commissione la rappresentatività di un Consiglio regionale in cui la maggioranza ha già avuto un suo premio di maggioranza; quindi trasferiamo in Commissione anche il premio di maggioranza, in una Commissione che ha soltanto poteri di comporre, di istruire le vicende di revisione istituzionale e costituente della nostra regione, e non deliberante. Vi sentite così deboli da essere obbligati a trasferire una maggioranza ponderata, quindi, con il premio di maggioranza anche nella Commissione.

Dunque, diciamo che siamo fortemente contrari - e lo diciamo con grande preoccupazione - al disegno di legge che viene licenziato oggi, in questo modo. Voi iniziate un cammino istituzionale con il passo sbagliato. Poi, intendiamoci bene: con l'elezione del Presidente con i 4/5, voi avete



acconsentito ad un potere davvero, in questo caso, straordinario rispetto alle minoranze, rispetto all'altra parte del Consiglio regionale.

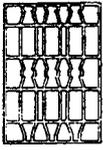
E' evidente che non ci chiuderemo e non migreremo sull'Aventino; noi continueremo la nostra azione politica con grande consequenzialità, con grande coerenza e determinazione. Certo, oggi la vicenda politica regionale imbrocca una strada nuova, diversa, molto più accidentata, prevedo, per la maggioranza. Noi, in questo Consiglio regionale, da oggi in poi non faremo più sconti di nessun tipo! Dunque attrezzatevi bene, perché noi utilizzeremo in quest'aula tutti gli strumenti democratici a cui potremo ricorrere.

Si apre una vicenda nuova, in cui i DS da una parte ed i Popolari dall'altra vanno a smentire clamorosamente la loro storia ed il loro impegno politico. Da sempre i Comunisti - ed i Popolari, Democristiani prima, ancor di più - hanno interpretato le vicende istituzionali come vicende di tutti, e non di una maggioranza ancora più esigua di quella uscita dalle urne lo scorso mese di aprile. Questo è il significato diverso che assume la vicenda politica regionale! Voi vi assumete una grande, grandissima, responsabilità; dunque cercate di attrezzarvi, perché la nostra opposizione sarà determinata e senza alcuno sconto nei vostri confronti.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Baiardini.

BAIARDINI. Devo dire che, francamente, sono dispiaciuto del tono con il quale il collega Ronconi ha accompagnato il giudizio sulla proposta di legge che prevede la costituzione della Commissione Statuto, perché credo che non ci sia nulla di più trasparente della discussione e dell'itinerario seguito per portare in Consiglio regionale questa proposta.

Voglio ricordare al collega Ronconi che c'è stato un intervento della stessa Presidente della Giunta regionale, in apertura dei lavori del Consiglio precedente, nel quale ha sostenuto che le questioni riguardanti il funzionamento del Consiglio ed il regolamento sono proprie del Consiglio e, quindi, le maggioranze e le minoranze si compongono all'interno del Consiglio stesso. Non credo che ci sia stata una materia, come quella del regolamento della Commissione Statuto, che ha visto una pluralità di posizioni anche oltre gli schieramenti, che si sono poi manifestate nelle riunioni che si sono succedute.



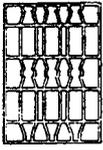
Quindi, ognuno di noi ha portato, sulla base dei propri principi e delle proprie coerenze programmatiche, un punto di vista che, almeno per quanto mi riguarda, vedo rappresentato oggi nella legge che ci accingiamo a votare.

Il collega Ronconi si domandava: che cosa avete barattato per trovare l'unità della maggioranza? Credo che, se lui fosse più disponibile ad ascoltare le ragioni che hanno spinto i diversi gruppi della maggioranza a sostenere il disegno di legge, avrebbe trovato da solo la risposta. Comunque, visto che è stata sollecitata una risposta da parte del gruppo a cui appartengo, proverò molto sinteticamente, e con parole semplici, a tranquillizzare il collega Ronconi.

Noi abbiamo sempre sostenuto, sia nelle riunioni in sede di conferenza dei capigruppo con l'Ufficio di Presidenza, sia nelle riunioni più specifiche della Commissione, che avevamo come coordinata di riferimento il fatto che tutti i gruppi consiliari fossero rappresentati nella Commissione stessa, perché ritenevamo giusto e necessario che tutti i gruppi consiliari potessero contribuire alla definizione della nuova carta costituzionale della Regione.

Sulla base di questo principio, che abbiamo cercato di seguire sempre, abbiamo anche sollevato un'ulteriore questione, sempre di principio, rispetto alla quale tuttora, per quanto mi riguarda, cerco di essere coerente, che non tutti i gruppi sono uguali; quanto alle riflessioni sulla legge elettorale, non me ne voglia il collega Ronconi, noi siamo stati eletti sulla base di quella legge, ed abbiamo avuto un certo risultato elettorale; ci consegniamo, rispetto a quel risultato elettorale, alla storia; poter immaginare di modificare la legge elettorale per costituire una Commissione con caratteristiche diverse mi sembra, evidentemente, un richiamo del tutto pretestuoso. Quindi, tutti i gruppi sono stati rappresentati in seno alla Commissione Statuto, e questo era uno dei principi rispetto ai quali abbiamo cercato di essere coerenti.

Do atto a Ronconi che abbiamo cominciato a discutere sulla base di una proposta di legge avanzata dalla minoranza; ricordo che alla prima riunione dei Presidenti dei gruppi consiliari e dell'Ufficio di Presidenza ci siamo presentati dicendo: non abbiamo avanzato una proposta di legge come voi, perché la Commissione Statuto potrebbe essere realizzata sia con legge che con atto amministrativo; la differenza sta nel fatto che, se la facciamo con atto amministrativo, dobbiamo mantenere necessariamente tutte le norme di incompatibilità previste dal regolamento. Siccome sulle questioni dell'incompatibilità era aperta una discussione in seno a tutti i gruppi, in particolare rispetto alle esigenze ed alle giuste rivendicazioni avanzate dai gruppi monocratici, eravamo in dubbio se

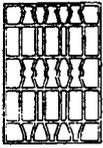


avanzare un'ipotesi di atto amministrativo interno al Consiglio regionale per la costituzione della Commissione Statuto, oppure fare una propria legge. Questo lo dico perché, fin dal primo momento, ci siamo presentati alla riunione del Consiglio regionale della conferenza dei capigruppo sollevando una serie di problematiche, che poi sono state ribadite nel corso dei lavori dai singoli rappresentanti dei gruppi consiliari.

Nel corso di questa lunga vicenda, si è cercato di coniugare questi due principi: il principio che si potessero rappresentare tutti i gruppi nella Commissione Statuto e, nello stesso tempo, distinguere i gruppi sulla base della loro consistenza e del loro peso, anche elettorale, nonostante il cosiddetto premio di maggioranza. Guarda caso, l'ipotesi avanzata in corso d'opera da noi, gruppo DS, ed anche da alcuni gruppi della minoranza, di procedere alla costituzione della Commissione sulla base di un voto cosiddetto proporzionale, cioè rinviando al Consiglio regionale la nomina dei membri sulla base di "ogni testa un voto", se da una parte si faceva carico a questa norma del principio a cui ho fatto riferimento - non tutti i gruppi sono uguali - dall'altra, però, avrebbe escluso qualche gruppo dai lavori della Commissione stessa.

Sulla base di queste due esigenze, alla fine si è trovato un accordo in seno alla maggioranza: quello di avere coniugato insieme voto ponderato e rappresentanza di tutti i gruppi consiliari in seno alla Commissione Statuto; non c'è niente che abbiamo barattato, niente che non sia stato oggetto di discussione trasparente, limpida, anche molto dura, anche tra gli stessi gruppi di maggioranza e di minoranza, in seno alle riunioni che si sono succedute. Questo è.

Sul futuro, rispetto al regolamento, rispetto a come lavorerà la Commissione Statuto, rispetto alla legge elettorale, non credo che si possa oggi sostenere che ci siano delle maggioranze o delle minoranze, degli schieramenti in campo con posizioni già esplicitate; si sa bene quale è la discussione sulla legge elettorale nazionale, si sa bene che dentro gli schieramenti ci sono forze politiche che la pensano in modo diverso. Non so se a quell'appuntamento saremo in grado di avere una maggioranza analoga a quella che oggi governa, oppure se ci saranno altre maggioranze costruite all'interno del Consiglio regionale. Però vorrei che fosse chiaro che, sulla base della discussione che abbiamo fatto in Consiglio, nelle diverse riunioni, sono sempre stati palesi i punti di riferimento, di principio e di valore che avevamo attribuito alle questioni della rappresentanza dei gruppi in seno alla Commissione Statuto e rispetto al problema della diversificazione dei gruppi sulla base del loro peso elettorale.



Questi sono stati gli elementi che alla fine ci hanno fatto convergere; abbiamo trovato una mediazione in corso d'opera e l'abbiamo sottoposta al vaglio del Consiglio regionale. Su questo il Consiglio regionale si è espresso, quindi non c'è niente di nascosto o di non trasparente; abbiamo lavorato, invece, con molta franchezza, sperando di trovare alla fine un accordo anche con i gruppi di minoranza.

Dopodiché, ognuno può trarre le proprie valutazioni; mi pare evidente che, se avessimo accettato la proposta dei gruppi di minoranza di procedere con il voto cosiddetto proporzionale, avremmo determinato una frattura in seno della maggioranza, rompendo in qualche modo la mediazione raggiunta in seno alla maggioranza. Ma non è che si può dire: avete scelto i gruppi della maggioranza in dissenso piuttosto che una disponibilità da parte della minoranza, perché noi, fin da subito, abbiamo detto quali erano le nostre opinioni e su quali basi avremmo lavorato. Ripeto, abbiamo lavorato per arrivare ad una mediazione tra la giusta esigenza di rappresentare tutti e la giusta esigenza che non tutti sono uguali, perché c'è stato, per fortuna, un voto elettorale con il quale si sono espressi i cittadini dell'Umbria e noi siamo rappresentanti di quel voto. Quindi, sulla base di questo, si è determinata una maggioranza, che ha espresso, secondo me, un senso di grande responsabilità, proponendo questa mediazione anche ai gruppi di minoranza. Su questo spero che si potrà lavorare e che la Commissione produca gli atti necessari per recuperare i ritardi che sono stati denunciati nella costituzione della Commissione Statuto.

PRESIDENTE. Non ho altri iscritti a parlare. Mettetei, quindi, in votazione la legge.

Il Consiglio vota.

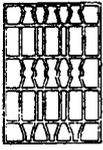
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. C'è da votare l'immediata esecutività, per alzata di mano.

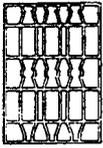
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. A questo punto, sospendiamo la seduta.



La seduta viene sospesa alle ore 13.12.



**VII LEGISLATURA
X SESSIONE STRAORDINARIA**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIORGIO BONADUCE

La seduta riprende alle ore 15.50.

PRESIDENTE. I Consiglieri prendano posto. La seduta è aperta. Ha chiesto la parola il Consigliere Brozzi.

BROZZI. Chiedo che si inizi dagli oggetti iscritti questa mattina, che credo siano stati approvati all'unanimità nelle Commissioni, per cui si può decidere, in attesa di passare, poi, agli altri argomenti.

RONCONI. Presidente, siamo contrari. Siamo per il rispetto assoluto ed integrale dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Il Consigliere Ronconi ha parlato contro. Chi parla a favore della proposta Brozzi? Non c'è nessuno che parla a favore. Si passa alla votazione della proposta Brozzi, per alzata di mano.

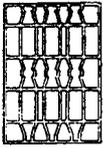
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Oggetto N. 155

Ulteriori modificazioni della legge regionale 14.3.1994, n. 8 - Norme sulla classificazione degli esercizi ricettivi extralberghieri e all'aria aperta.

PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA DEL CONSIGLIERE PACIONI



Integrazioni della legge regionale 14.3.1994, n. 8 - Norme sulla classificazione degli esercizi ricettivi extralberghieri e all'aria aperta.

PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA DEL CONSIGLIO PROVINCIALE DI TERNI

Relazione della II Commissione Consiliare

Relazione Consigliere Gobbini (relazione orale)

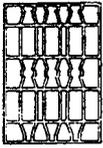
ATTI NN. 49-52 E 49-52/BIS

PRESIDENTE. La parola al relatore Consigliere Gobbini.

GOBBINI, Relatore. La II Commissione, avendo all'ordine del giorno due disegni di legge di modifica e di integrazione della legge regionale 14 marzo 1994 n. 8 - rispettivamente la proposta di legge di iniziativa del Consigliere Pacioni, concernente: "Ulteriori modificazioni della legge regionale 14.3.1994, n. 8 - Norme sulla classificazione degli esercizi ricettivi extralberghieri e all'aria aperta" (Atto n. 49) e la proposta di legge di iniziativa del Consiglio Provinciale di Terni, concernente: "Integrazioni della legge regionale 14.3.1994, n. 8 - Norme sulla classificazione degli esercizi ricettivi extralberghieri e all'aria aperta" - ha deciso di abbinare l'esame degli stessi ai sensi dell'art. 23, comma 2, del Regolamento interno, elaborando un testo unificato.

Il disegno di legge proposto dal Consigliere Pacioni prevede la modifica dell'art. 16 della legge regionale 8/94; infatti, l'art. 16 prevedeva che l'esercizio di affittacamere potesse essere svolto in strutture gestite da privati con non più di 6 camere per 12 posti letto, per un periodo non inferiore a 7 giorni. La legge quadro nazionale non prevede questo periodo di tempo. La proposta di legge prevede la soppressione di questo limite, in modo che sia possibile dare ospitalità anche da 1 a 7 giorni; in conseguenza, viene modificato il comma 1 e vengono abrogati i commi 3 e 4 dell'art. 16, relativi all'eventuale deroga a tale limitazione.

Con l'atto presentato dal Consiglio provinciale di Terni si propone un'integrazione alla legge regionale succitata, cioè l'inserimento di nuova formula di ricettività extralberghiera; il Consiglio provinciale di Terni ha ritenuto necessaria questa normativa, al fine di promuovere ed aumentare il flusso turistico nel nostro territorio, perché il "Bed and Breakfast" non va ad interferire su altre forme di ricettività che sono presenti in altre parti dell'Umbria, ma va ad integrare la stessa, in quanto si rivolge ad un tipo di turismo che si differenzia rispetto all'istituto stesso.



Un altro punto su cui la Provincia si è soffermata è offrire agli utenti la forte esemplificazione delle procedure amministrative con l'autocertificazione, dando poi al Comune la possibilità di effettuare il controllo di quanto autocertificato.

Altro elemento del disegno di legge è rivolto a qualificare il marchio di qualità; gli operatori dovranno esporre in maniera visibile un marchio di qualità, che tende alla identificazione dell'offerta.

La Giunta regionale ha, poi, in sede di Commissione, presentato due emendamenti: comma 1 dell'art. 5, relativo alle case ed appartamenti per vacanze, dove si propone di eliminare il limite minimo di permanenza; sostituzione dell'art. 12, per prevedere una migliore regolamentazione degli ostelli in relazione ai soggetti che possono gestirli. L'ostello è una struttura ricettiva a carattere sociale, quindi la possibilità che serva non come struttura che vada a coprire tutte le esigenze del turismo, quanto a garantire che possano usufruirne i giovani, coloro iscritti alle associazioni giovanili, o comunque devono essere gestiti da associazioni non profit, di volontariato, proprio per garantire le finalità del turismo sociale.

La Commissione ha accolto all'unanimità gli emendamenti sopra esposti e ha espresso un parere favorevole unanime.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Chi chiede di intervenire? Nessuno chiede di intervenire. La Giunta regionale intende intervenire? No. Metto, quindi, in votazione la proposta di Gobbini che si vada a votazione unica.

Il Consiglio vota.

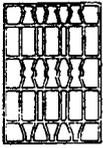
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Si vota la proposta di legge approvata dalla Commissione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Oggetto N. 156



Modificazione della legge regionale 3 gennaio 2000, n. 2 - Norme per la disciplina dell'attività di cava e per il riuso di materiali provenienti da demolizioni.

Relazione della II Commissione Consiliare

Relazione Consigliere Gobbini (relazione orale)

DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE

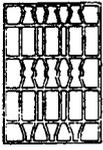
ATTI NN. 310 E 310/BIS

PRESIDENTE. La parola al relatore.

GOBBINI, Relatore. Faccio riferimento al disegno di legge in oggetto, dove si evidenzia quanto segue: l'art. 19 della legge regionale n. 2/2000 disciplina l'attività di cave nel periodo transitorio fino alla sua messa a regime. Tale norma, però, non risulta applicabile, in quanto il piano stralcio al quale si rimanda per l'operatività della medesima non è ancora stato adottato. Per legge - art. 1, comma 1, del D.L. n. 132/99, convertito nella legge 226/99 - il piano stralcio deve essere adottato entro il 30 giugno 2001; da notizie non ufficiali, si ritiene che possa subire un ulteriore slittamento fino alla fine di dicembre dell'anno prossimo.

E' stato invece approvato, con delibera dell'Autorità di Bacino del fiume Tevere n. 85 del 29 ottobre 1999, il piano straordinario diretto a rimuovere le situazioni a rischio molto elevato, ai sensi del D.L. n. 180/1998. Il piano straordinario costituisce un'anticipazione di quello stralcio e prevede delle misure di salvaguardia molto puntuali, in quanto considera situazioni di rischio accertate. Il piano straordinario avrà estensione più ampia e prevederà misure graduate di rischio.

Pertanto la modifica proposta con il disegno di legge appare opportuna per l'applicazione effettiva della norma transitoria prevista dall'art. 19 della legge regionale 2/2000. In riferimento al piano straordinario, anziché al piano stralcio, corregge infatti un'imprecisione terminologica. Tale imprecisione deve essere fatta risalire al D.L. n. 132, art. 9, il quale, con il comma 2, inseriva un comma 1 bis dopo l'art. 1 del D.L. n. 180/1998. Al comma 1 bis del testo previgente si parlava, infatti, di "piani stralcio"; in sede di conversione in legge, il termine "piano stralcio" fu corretto in "piano straordinario". Mentre il Governo stava provvedendo a questa conversione in legge, la II Commissione Consiliare concludeva la discussione sul testo di legge sulle cave, che all'art. 19 ha sempre parlato di "piano stralcio" e mai di "piano straordinario".



L'Assessore competente, presente alla discussione in Commissione, ha tenuto a sottolineare come l'incongruenza presente nella legge non sia in nessun caso da addebitarsi ad alcuno ufficio, ma frutto delle circostanze sopra richiamate.

Pertanto la Commissione, con le precisazioni sopra esposte, ha espresso all'unanimità parere favorevole sulla proposta di legge e la sottopone all'approvazione del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Non ci sono interventi, quindi si passa alla lettura dell'articolato.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 1.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, si vota la proposta di legge.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Oggetto N. 157

Modificazione ed ulteriori integrazioni della legge regionale 14 giugno 1994, n. 17 - Norme per l'attuazione della legge 15 gennaio 1992, n. 21 in materia di trasporto di persone mediante mezzi di trasporto pubblici non di linea.

Relazione della II Commissione Consiliare

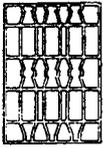
Relazione Consigliere Gobbini (relazione orale)

DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE

ATTI NN. 370 E 370/BIS

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Gobbini.

GOBBINI, Relatore. Con la legge regionale 17/94, sono stati recepiti i principi stabiliti dalla legge quadro 21/92 in materia di trasporto pubblico non di linea, effettuato con autovetture fino a 9 posti, natanti e motocarrozze. Quindi si è provveduto con tale legge ad istituire il ruolo regionale dei



conducenti dei veicoli e natanti presso le Camere di Commercio di Perugia e di Terni e regolarmente l'iscrizione al suddetto ruolo, prevedendo un esame di idoneità con colloquio orale sostenuto davanti ad una Commissione regionale.

La Regione, in virtù di tali norme, si è vista attribuire funzioni meramente amministrative e di gestione; in coerenza con i principi di decentramento amministrativo e di sussidiarietà, si rende necessario trasferire tali funzioni alle Province, prevedendo l'istituzione di Commissioni di esame per ciascuna Provincia e la modifica conseguente degli artt. 4 e 7 della legge regionale 17/94 nelle parti relative alla Commissione regionale, erogazione di un contributo a favore delle Province per l'esercizio della delega delle funzioni sopra chiamate.

In relazione al limite di età per l'iscrizione al ruolo, la norma vigente prevede il limite massimo di 65 anni per i conducenti di autovetture, motocarrozze e natanti, e di 70 anni per i conducenti di veicoli a trazione animale. In particolare, per i conducenti di autovetture, tale disposizione comporta che in sede di rinnovo il soggetto beneficiario... a 70 anni; pertanto si propone di ridurre il limite di 65 anni, previsto per i conducenti di autovetture, a 60 anni.

Per quanto, invece, riguarda il limite di età per il rinnovo delle iscrizioni, il settore è ampiamente disciplinato dalla normativa nazionale, che per l'attività di conducente di taxi ed autonoleggio ha già previsto una serie di vincoli sufficienti a garantire la sicurezza del trasporto pubblico locale non di linea.

In conseguenza, si propone, con questo disegno di legge, di non fissare limiti di età per il rinnovo dell'iscrizione. Infine, si propone di modificare l'art. 8, comma 1, prevedendo per il superamento dell'esame la soluzione di quiz a risposta multipla, in sostituzione del previsto colloquio, così come viene fatto in altri esami simili.

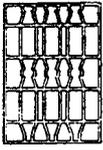
La Commissione, con tale osservazione ed apportando alcune correzioni formali al testo, ha espresso parere favorevole all'unanimità e sottopone l'atto all'approvazione del Consiglio medesimo.

Chiedo su questo disegno di legge la votazione unica.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta del relatore di votazione unica.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.



PRESIDENTE. La proposta non è accolta. Si passa pertanto alla lettura dell'articolo.

ANTONINI. Vorrei capire l'esito della votazione.

PRESIDENTE. La proposta del relatore, per essere accolta, deve avere l'unanimità dei consensi.

Prego il Consigliere Segretario Fasolo di dare lettura dell'articolo.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 1.

PRESIDENTE. Chi chiede di intervenire in sede di discussione dell'articolo? Chi chiede di intervenire per dichiarazione di voto sull'articolo? Si vota sull'art. 1.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 2.

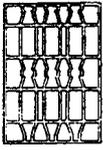
PRESIDENTE. Chi chiede di intervenire in sede di discussione dell'articolo? Chi chiede di intervenire in sede di dichiarazione di voto? Si vota sull'art. 2.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 3.

PRESIDENTE. Chi chiede di intervenire in sede di discussione dell'articolo? Chi chiede di intervenire per dichiarazione di voto sull'articolo? Si vota sull'art. 3.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 4.

PRESIDENTE. Chi chiede di intervenire in sede di discussione dell'articolo? Chi chiede di intervenire per dichiarazione di voto sull'articolo? Si vota sull'art. 4.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 5.

PRESIDENTE. Chi chiede di intervenire in sede di discussione dell'articolo? Chi chiede di intervenire per dichiarazione di voto sull'articolo? Si passa al voto sull'art. 5.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sul progetto di legge nel suo complesso. Chi chiede di intervenire? Dichiaro chiusa la discussione generale.

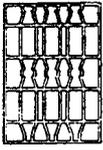
Chi chiede di intervenire per le dichiarazioni di voto? Dichiaro chiuse le dichiarazioni di voto. Si procede alla votazione della legge nel suo complesso.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'Oggetto n. 5.

Ha chiesto la parola il Consigliere Crescimbeni sull'ordine dei lavori.



CRESCIMBENI. Volevo sapere, Presidente, perché si è passati all'Oggetto n. 5, bypassando l'Oggetto n. 4, visto che si è ripreso l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Chiedo scusa, passiamo all'Oggetto n. 4.

Oggetto N. 4

Modificazioni della legge regionale 25.1.1990, n. 4 - Norme in materia di bonifica. Nuova disciplina dei Consorzi di Bonifica

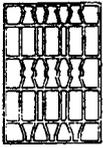
**PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA DEL CONSIGLIERE CRESCIMBENI
ATTO N. 99 (ATTO ISCRITTO AI SENSI DELL'ART. 22 - COMMA QUARTO - DEL
REGOLAMENTO INTERNO)**

PRESIDENTE. La parola all'Assessore Bocci.

BOCCI, Assessore Agricoltura e Foreste. Rispetto al disegno di legge del Consigliere Crescimbeni, che è una questione che il Consigliere Crescimbeni da anni ripropone all'attenzione del Consiglio regionale, citando come fonte anche una sentenza della Corte di Cassazione - molte sentenze, ricorda il Consigliere Crescimbeni - credo che sia inopportuno oggi procedere all'esame del disegno di legge in questione, essendo la materia all'attenzione di un gruppo di lavoro che l'Assessorato ha attivato la settimana scorsa con i Consorzi di Bonifica e con gli enti locali dell'Umbria, per vedere come affrontare questa ed altre materie molto importanti, e quindi pensare ad un provvedimento organico.

Pertanto, oggi mi sembra veramente non opportuno trattare tale questione, quindi chiedo ai colleghi del Consiglio regionale di sospendere l'esame del procedimento, perché tra non molto arriverà anche un contributo della Giunta regionale, che metterà insieme il lavoro che ricordavo in questo momento.

CRESCIMBENI. Signor Presidente, resto stupito della tempistica di questo intervento e del suo contenuto. Si premette che da anni il problema è sul tappeto e si dice che viene affrontato da un



gruppo di lavoro da circa una settimana, dopo che il disegno di legge è stato alcuni mesi in Commissione.

BOCCI, *Assessore Agricoltura e Foreste*. No, ho detto che il gruppo di lavoro è stato formato la settimana scorsa.

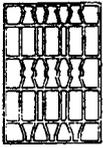
CRESCIMBENI. E cosa ho detto io? Comunque, si tratta di un problema grave, che si trascina da molto tempo; è stato in Commissione, c'è un disegno di legge e c'è stato tutto il tempo da parte della Giunta di esaminarlo e di acquisire tutti i pareri tecnici possibili; credo che sia veramente una offesa al buon gusto, oltre che al senso logico... E' un problema che questa Giunta, questa Regione, non ha risolto. Siccome non l'ha risolto, deve essere riproposto fino a che non viene risolto. Non capisco perché debba essere accantonato solo perché qualcuno si è rifiutato di risolverlo.

Il problema è reale, è una situazione di iniquità e di ingiustizia che si sta perpetuando in un'area molto vasta della Provincia di Terni e, come tale, necessita di una pronta soluzione. Questo sistema di affrontare la questione in un modo più sistemico, nell'ambito di problemi consimili, di più ampia portata, è il solito modo per eludere e procrastinare la trattazione del problema. Mi trovo a fare le stesse identiche osservazioni che facevo questa mattina a proposito del tema del riequilibrio della nostra regione, cioè rimettiamo il problema ad altra sede, ad altro consesso, ad altri tempi. E' un modo, dicevo, per non affrontare il problema.

Il problema va affrontato e risolto; il disegno di legge è giunto in aula, e personalmente sono non contrario, ma contrarissimo, che ancora una volta l'aula faccia quello che ha fatto lo scorso anno, quando si ricorse ad *escamotages* simili per far tornare il problema in Commissione e poi farlo impantanare in qualche procedura preconsiliare; questo non deve avvenire.

Personalmente ritengo che il disegno di legge, che è di una semplicità assoluta, e per il quale già è stato acquisito anche il parere all'Ufficio legislativo - invito i Consiglieri a rileggerlo ed a riflettervi - debba essere discusso per sanare al più presto il protrarsi di una situazione di iniquità e di esazione di un contributo a carico di soggetti che non vi dovrebbero essere obbligati, perché altrimenti ci renderemmo responsabili di un'indebita esazione.

In ogni caso, su questo procrastinare, che provocherà il protrarsi di tale iniqua contribuzione, chiedo che il voto avvenga per Consigliere, nominativo, perché ognuno si deve assumere le sue



responsabilità, nel far pagare a decine di migliaia di persone una tassa che non devono pagare, a mio avviso. Quindi, non voglio che le responsabilità di qualcuno siano confuse con quelle di altri.

BOCCI, *Assessore Agricoltura e Foreste*. Vorrei spiegare che la questione non riguarda solo la provincia di Terni, ma tutta l'Umbria...

PRESIDENTE. Crescimbeni ha parlato contro la proposta di rinvio. Chi è favorevole alla proposta di rinvio? Prego, Pacioni.

PACIONI. Sono favorevole al rinvio di questo atto all'ordine del giorno, in quanto la discussione che si sta sviluppando sui Consorzi di Bonifica non è di oggi, ma è una discussione vecchia, non per quello di Terni, presentato dal Consigliere Crescimbeni, ma perché sui Consorzi di Bonifica dobbiamo fare una riflessione complessiva.

L'Assessore ha comunicato che vi è una proposta di legge di riordino della proposta dell'inizio degli anni '80, che istituiva i Consorzi obbligatori sia per quanto riguarda le funzioni, sia per quanto riguarda l'organizzazione attuale di questi Consorzi; pertanto sono favorevole al rinvio.

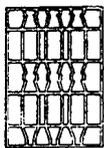
PRESIDENTE. Il Consigliere Crescimbeni ha proposto che si proceda a votazione per appello nominale.

RIPA DI MEANA. Volevo chiedere se avremo modo di esprimerci sul merito, cioè se è prevista la possibilità di esprimerci, oltre che di votare.

PRESIDENTE. No, non è prevista questa possibilità.

Consigliere Crescimbeni, occorre la richiesta di tre Consiglieri per andare all'appello nominale. Chi altri chiede di andare a votazione nominale? Chiedono la votazione per appello nominale anche i Consiglieri Ronconi e Sebastiani.

Pongo in votazione la proposta di rinvio per appello nominale. Ora chiamerò ciascun Consigliere, che dovrà rispondere sì o no.



Si procede alla votazione per appello nominale dei Consiglieri:

<i>Antonini Carlo</i>	<i>sì</i>
<i>Baiardini Paolo</i>	<i>sì</i>
<i>Bocci Giampiero</i>	<i>sì</i>
<i>Bonaduce Giorgio</i>	<i>astenuto</i>
<i>Bottini Lamberto</i>	<i>sì</i>
<i>Brozzi Vannio</i>	<i>sì</i>
<i>Crescimbeni Paolo</i>	<i>no</i>
<i>Di Bartolo Federico</i>	<i>sì</i>
<i>Donati Maurizio</i>	<i>sì</i>
<i>Fasolo Marco</i>	<i>sì</i>
<i>Finamonti Moreno</i>	<i>sì</i>
<i>Girolamini Ada</i>	<i>assente</i>
<i>Gobbini Edoardo</i>	<i>sì</i>
<i>Laffranco Pietro</i>	<i>no</i>
<i>Lignani Marchesani Giovanni Andrea</i>	<i>no</i>
<i>Liviantoni Carlo</i>	<i>sì</i>
<i>Lorenzetti Maria Rita</i>	<i>sì</i>
<i>Melasecche Germini Enrico</i>	<i>no</i>
<i>Modena Fiammetta</i>	<i>no</i>
<i>Monelli Danilo</i>	<i>assente</i>
<i>Pacioni Costantino</i>	<i>sì</i>
<i>Ripa Di Meana Carlo</i>	<i>astenuto</i>
<i>Ronconi Maurizio</i>	<i>no</i>
<i>Rosi Maurizio</i>	<i>sì</i>
<i>Rossi Luciano</i>	<i>assente</i>
<i>Sebastiani Enrico</i>	<i>no</i>
<i>Spadoni Urbani Ada</i>	<i>assente</i>
<i>Tippolotti Mauro</i>	<i>sì</i>
<i>Vinti Stefano</i>	<i>sì</i>
<i>Zaffini Francesco</i>	<i>assente</i>

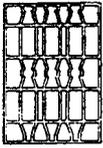
PRESIDENTE. Il Consiglio approva la proposta formulata dall'Assessore Bocci.

Oggetto N. 5

Modificazione ed integrazione della legge regionale 23.1.1996, n. 3 - Nuove norme sul funzionamento dei Gruppi consiliari.

Relazione della I Commissione Consiliare Permanente

Relatore Consigliere Moreno Finamonti (relazione orale)



**PROPOSTA DI LEGGE DEI CONSIGLIERI FASOLO, DONATI, FINAMONTI,
SEBASTIANI E RIPA DI MEANA**

ATTI NN. 304 E 304/BIS

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola sull'ordine dei lavori il Consigliere Baiardini.

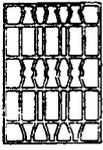
BAIARDINI. Negli intenti comunque dichiarati in sede di conferenza dei capigruppo ed anche nelle riunioni fatte con l'Ufficio di Presidenza, si era convenuto di valutare il disegno di legge relativo al funzionamento dei gruppi nel suo insieme, tenendo conto delle osservazioni, sollecitazioni ed esigenze che i diversi gruppi avevano avanzato.

In Commissione è passato all'unanimità un disegno di legge, rispetto al quale già da subito mi dichiaro d'accordo, nel testo, perché era uno degli argomenti trattati in sede di Conferenza dei Presidenti ed aveva visto l'unanimità dei presenti, solo che era stato contemporaneamente assunto l'impegno di valutare anche tutte le altre ipotesi che erano state avanzate, formulando alla fine un testo che poteva essere presentato come emendamento aggiuntivo al disegno di legge che adesso siamo chiamati a discutere.

Siccome questo mi sembra che non sia stato possibile concordarlo tra i gruppi, mi sentirei di fare una dichiarazione di intenti e l'assunzione di un impegno da parte del Consiglio regionale, se c'è consenso: di rinviare la discussione su questo disegno di legge, avendo presente che abbiamo all'orizzonte soltanto qualche settimana per poter, alla fine, arrivare alla definizione di una proposta, perché immagino che avremo poi la cosiddetta apertura della fase di discussione del Bilancio regionale alla fine di gennaio, primi di febbraio. Quindi, prima dell'apertura della fase di dibattito sul Bilancio - che, come sanno i Consiglieri, impedirebbe poi l'avvio di qualsiasi iter legislativo che prevedesse un impegno di spesa - sarei per riportare all'ordine del giorno del Consiglio regionale un testo condiviso e costruito insieme a tutti i gruppi consiliari.

Per questo la mia proposta è di sospendere e di rinviare la trattazione di questo punto.

PRESIDENTE. Può parlare uno a favore ed uno contro. Ha chiesto la parola il Consigliere Ronconi.



RONCONI. C'è da rimanere stupiti, perché questo disegno di legge faceva parte di un pacchetto complessivo che non può essere, a detta di tutti, ed oggi lo riconfermo, disgiunto dall'altra parte del pacchetto. D'altra parte, caro Baiardini, non hai detto la verità nel sostenere che non c'è stato il tempo per fare esaminare ai gruppi il cosiddetto maxi-emendamento; ti correggo: non c'è stata la volontà da parte della maggioranza, e poi ti spiego perché è mancata questa volontà.

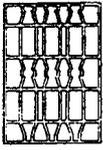
Ad un certo punto della vicenda politica, colleghi Consiglieri, viene il momento di parlare in modo chiaro, senza infingimenti, di dire pane al pane e vino al vino; e io dirò pane al pane e vino al vino. E' mancata la volontà di sottoporre questo maxi-emendamento a tutti i Consiglieri; evidentemente, il sottoscritto qualche pelo lungo, da un punto di vista politico, ce l'ha; da tempo sto seguendo questa vicenda e debbo sottolineare con chiarezza che gli Uffici avevano pronto il maxi-emendamento da tempo. Quindi, non è stato sottoposto, nonostante le reiterate richieste, avanzate anche dal sottoscritto, ai gruppi, per una precisa volontà politica.

Qual è questa volontà politica? E' molto semplice: signor Presidente, siamo alla vigilia dell'elezione del nuovo Presidente del Consiglio regionale. Se qualcuno ha la forza e la capacità di smentirmi, mi smentisca: prima di Natale questa assemblea sarà chiamata ad eleggere il nuovo Presidente del Consiglio regionale. Allora, in modo vergognoso si tenta di utilizzare un'altra legge per forzare le scelte dei Consiglieri rispetto ad un Presidente invece che ad un altro: questa è la verità! E' una pagina vergognosa! E' una pagina vergognosa, Baiardini! Ti sfido a dirmi che sono matto, tra cinque giorni; dimmelo tra cinque giorni, se sono matto o se sono un facile oracolo!

Dunque, per queste motivazioni di igiene politica, non di altro, siamo contrari alla richiesta di rinvio.

PRESIDENTE. Chi parla a favore della proposta Baiardini di rinvio? Ha chiesto la parola il Consigliere Pacioni.

PACIONI. La proposta di rinvio avanzata dal collega Baiardini non mette in discussione le questioni espresse da chi mi ha preceduto. E' una proposta che ha un fattore estremamente importante di organizzazione tecnica del gruppo, e come tale non rientra in una discussione di più ampia portata politica; credo che ancora debbano essere fatte delle verifiche a livello economico e di



organizzazione. Se questa è l'esigenza che è stata posta, credo che sia opportuno andare ad un rinvio.

PRESIDENTE. Si vota la proposta Baiardini di rinvio della discussione dell'Oggetto n. 5.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Oggetto N. 6

Modificazioni ed integrazioni della legge regionale 16.4.1998, n. 14 - Regolamento interno del Consiglio regionale

Relazione della I Commissione Consiliare Permanente

Relatore di maggioranza Consigliere Moreno Finamonti (relazione orale)

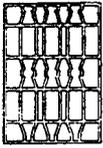
Relatore di minoranza Consigliere Giovanni Andrea Lignani Marchesani (relazione orale)

**PROPOSTA DI LEGGE DEI CONSIGLIERI RIPÀ DI MEANA, DONATI E FINAMONTI
ATTI NN. 346 E 346/BIS**

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Moreno Finamonti.

FINAMONTI, Relatore di maggioranza. Colleghi, vi è un'anomalia nello status dei Consiglieri della Regione dell'Umbria che da tempo vorremmo fosse fatta venir meno: ci riferiamo alla dimezzata titolarità dei poteri e funzioni che colpiscono i membri dell'assemblea che ricoprono la carica di Presidente del gruppo, e segnatamente quelli che costituiscono, esercitando una facoltà riconosciuta dall'art. 9, comma 3, della legge del regolamento, un gruppo di un solo Consigliere, con ciò risultando, forzosamente e non per libera scelta, Presidenti del gruppo.

Il richiamo è in particolare all'impedimento che questi Consiglieri hanno di ricoprire la carica di componente dell'Ufficio di Presidenza (art. 1, comma 5, della legge) e di assumere la Presidenza di Commissioni Permanenti (art. 12, comma 7, dell'ultima parte), nonché di quelle speciali e di inchiesta (art. 15, comma 2, riferito alla norma da ultimo richiamata).



Si tratta di un'anomalia tutta umbra, sconosciuta agli atti di un interno corpus di altre regioni, che soddisfa nessun interesse pubblico e, per primo, nessun interesse costituzionalmente e statutariamente rilevante. Vero è, piuttosto, il contrario, considerato che una tale diminuzione viola, anche sotto il profilo della disparità e della ragionevolezza, la *jus in officio*, e in modo ancor più ampio lo Statuto, che, con pari rilevanza e misura, appartengono a tutti i componenti dell'assemblea.

Non vi è chi non veda, poi, come le disposizioni in parola sono in rapporto ed in contraddizione con quell'altra disposizione dello stesso Regolamento (art. 9, comma 3) che consente al Consigliere solitario di costituire un gruppo, contraddizione evidente, non potendo essere intesa la disposizione stessa nel senso di privare il Consigliere titolare della rappresentanza politica di subordinare l'esercizio di tale facoltà inerente alla *jus in officio* suo proprio alla perdita di fondamentali diritti.

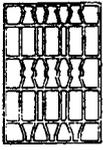
La proposta di legge si compone, quindi, di un articolo unico; il comma 1 abroga per intero la disposizione dell'art. 1, comma 5, della legge di regolamento che istituisce le incompatibilità tra Presidente di gruppo e componente dell'Ufficio di Presidenza; il comma 2 sopprime la seconda parte del comma 7 dell'art. 12, eliminando così l'incompatibilità tra la carica di Presidenza di gruppo consiliare e Presidente di Commissione Permanente. Tale previsione, per il richiamo fatto dall'art. 15, comma 2, della legge, riguarda anche le Commissioni speciali e di inchiesta.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Lignani Marchesani.

LIGNANI MARCHESANI, *Relatore di minoranza.* In sede di Commissione, i commissari di minoranza del Polo per le Libertà hanno espresso parere negativo a questo disegno di legge per due motivi fondamentali.

Il primo è l'evidente gioco politico che c'è dietro questo tipo di atteggiamento, di cambio di interpretazione - che poi era un'interpretazione condivisa nella passata legislatura da parte di tutto il Consiglio regionale, quella di preservare questa incompatibilità anche a tutela democratica del Consiglio stesso - per giochi prettamente politici, per liberare posti, per assegnare presidenze, poltrone, strapuntini, ed appagare appetiti ed incastri di questa litigiosa maggioranza consiliare.



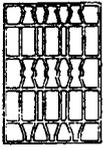
L'altro, a cui ho fatto già riferimento, è un dato oggettivo, quello di preservare politicamente le cariche istituzionali. E' vero che il Presidente del cosiddetto gruppo monocratico non ha oggi accesso a quelle che vengono chiamate cariche istituzionali; altresì è vero che in democrazia, prima di tutto, i gruppi che hanno più forza democratica, e quindi più rappresentanza, possano ricoprire determinate cariche, ma soprattutto è vero che il Presidente del gruppo, per sua medesima natura, rappresenta un'istanza, un modo comportamentale, una cultura, un partito politico, un movimento, una parte. La carica istituzionale, almeno sulla carta, dovrebbe per sua natura rappresentare qualcosa di *super partes*, che non dovrebbe avere niente a che fare con cariche di partito, con cariche politiche, con rappresentanze, pur legittime, di istanze di parte.

Tutto ciò, con questo disegno di legge, viene meno; viene meno, quindi, quella che nella scorsa legislatura era stata definita da tutti una questione di civiltà giuridica. Oggi vediamo venir meno questo comportamento, che rappresentava non tanto delle incompatibilità per far venire meno l'accesso e per fagocitare la democrazia di qualcuno, ma per preservare il fatto che bisognava tenere ben distinte cariche politiche da cariche istituzionali.

Oggi, anche per quanto abbiamo visto fino ad ora, assistiamo al venir meno di tanti principi di civiltà giuridica; questo è il primo passo concreto, ma ve ne sono solo altri dietro l'angolo: la riformulazione delle Commissioni Consiliari, il cambiare le regole del gioco in corso d'opera, l'andare avanti a colpi di maggioranza; soprattutto veniamo ad essere ricoperti, noi della minoranza, da insulti, ogni volta che usiamo le legittime armi della minoranza, che sono quelle delle procedure, che sono quelle di far venir meno il numero legale quando il Regolamento ce lo permette.

Non più tardi di ieri pomeriggio, abbiamo assistito al vergognoso atteggiamento di alcuni commissari di maggioranza, in I Commissione, che hanno coperto di impropri la minoranza che abbandonava l'aula e che esercitava il suo legittimo diritto di far venir meno il numero legale per un atto che riteneva illegittimo, non trasparente ed improprio. Allora, delle due l'una: si fa riferimento alla democrazia solo quando fa comodo, poi si usano, invece, artifici giuridici, cambi regolamentari, cambi in corso d'opera per conformare i regolamenti, che dovrebbero essere di tutti, alle proprie esigenze di maggioranza.

A questo non possiamo che anteporre la nostra testimonianza di voto negativo, la nostra testimonianza di rappresentare istanze di libertà. Ecco perché i commissari del Polo e, in aula, il Polo si dichiarano contrari a questo disegno di legge.

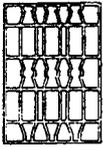


PRESIDENTE. E' aperto il dibattito generale, è iscritto a parlare il Consigliere Ripa Di Meana.

RIPA DI MEANA. Stamani il collega Ronconi si interrogava ad alta voce sulle ragioni di un riavvicinamento visibile, espresso con voti, della maggioranza di centro-sinistra; si chiedeva, sempre ad alta voce, quale segreta compensazione, quale patto fosse alla base di questo rientro politico. Giudicherà dai fatti successivi, non pretendo di bloccare le sue riflessioni; voglio, però, spiegargli, anche a nome dei colleghi proponenti, che abbiamo apprezzato la sensibilità della maggioranza di centro-sinistra, per la parte che non aveva all'inizio sostenuto questa posizione, dinanzi ad una questione di principio, collega Lignani Marchesani, che ripristina parità di diritti in questo Consiglio regionale tra i Consiglieri che lo compongono.

Non è, come si è detto, un problema - le incompatibilità sancite dal Regolamento del '98 - che ha che fare con le istanze di libertà; la solenne chiamata in causa dei principi di libertà è, cari colleghi, fuori luogo, poiché si assisteva, ed ancora si assiste - sempre che il voto confermi la proposta che viene dalla I Commissione - ad una disparità che era, essa, una smentita dei principi di libertà e di eguaglianza nella rappresentanza politica. Ci ha molto sorpreso e profondamente amareggiato vedere l'opposizione sistematicamente insensibile al caso che noi ponevamo.

Lei, collega Lignani Marchesani, ha sostenuto che vi è un'incompatibilità fra funzioni direttamente politiche e ruolo di rappresentanza; è una finzione che 14 Regioni a Statuto Ordinario su 15 hanno sistemato nel secchio della spazzatura, e che 4 regioni a Statuto Speciale hanno egualmente consegnato alla carta straccia; è una pura finzione. Vi chiedo di riflettere sulla pagina aperta dai padri fondatori di questa Repubblica: quando Umberto Terracini è stato eletto Presidente dell'Assemblea Costituente, forse si spogliava della sua storia di comunista rivoluzionario ed eretico? E forse Giuseppe Saragat, Presidente autorevole di un ramo del Parlamento, ha, nello stesso momento, dimenticato il suo ruolo storico di leader della socialdemocrazia italiana? O Giovanni Spadolini, padre-padrone del Partito Repubblicano, post La Malfa, ha tradito le sue profonde convinzioni ed il suo ruolo di leader politico di quella formazione, esercitando l'alto magistero di Presidente del Senato? Ovviamente no. Quindi credo che sia una buona pagina, questa del Consiglio regionale dell'Umbria, che si spiega con la data di quella modifica regolamentare.



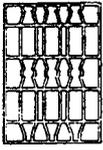
Che cosa correva, nell'anno di grazia 1998? L'euforia estrema del sistema maggioritario uninominale. Si era alla vigilia di uno sbarramento crescente nei lavori della Bicamerale, e poi nelle iniziative referendarie, per imporre alla società italiana la regola esasperata dal maggioritario. Sappia che lei, come altri Consiglieri - e in questa posizione vi è l'insieme del Consiglio - fedeli, come siete, all'ispirazione maggioritaria, vi troverete, nei lavori del Consiglio, ad avere a che fare, in materia di legge elettorale umbra, con i sostenitori del voto proporzionale e dei principi proporzionali, che del resto trovano nel rigetto dei referendum esasperatamente maggioritari alimento e conforto. E' questo il punto. Con quelle misure si voleva dissuadere, forzare, con coazione regolamentare, dal costituire gruppi monocratici, poiché si definiva in sostanza una condizione dimidiata per quei Consiglieri.

I tempi sono mutati; la riflessione sul sistema elettorale, sul *genius loci* della politica italiana, aperta ed incline ai lavori di coalizione, contraria, per la sua antica cultura, alle semplificazioni maggioritarie, ha portato anche in quest'aula alle misure di soppressione, di abrogazione di clausole e di articoli profondamente lesivi dei diritti fondamentali. Nessuno scambio, nessun mercimonio; è una questione di principio, che spero quest'oggi venga affermata con largo voto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Baiardini.

BAIARDINI. Credo che le argomentazioni a sostegno del disegno di legge oggetto della nostra riflessione, fatte dal collega Ripa Di Meana, siano largamente condivisibili, almeno per quanto mi riguarda; ricordo anche che ho avuto già modo di dire, nella passata discussione del Consiglio regionale su questo punto specifico, che non esisteva in nessun regolamento di nessuna regione una norma così come riportata dal nostro regolamento; anzi, portai alcuni riferimenti molto precisi, dicendo che l'unica Regione italiana che manteneva una sorta di incompatibilità tra ruolo di Presidente di gruppo consiliare ed incarichi istituzionali era la Regione Sardegna; tutte le altre Regioni, sia a Statuto ordinario che a Statuto speciale, avevano superato da tempo questo tipo di incompatibilità.

Ciò non significa che, se gli altri hanno sbagliato, dobbiamo sbagliare anche noi; credo che ci sia una profonda verità nel comportamento delle altre Regioni italiane e che esso sia rappresentato, negli argomenti e nei principi, dall'intervento che ha fatto stasera il collega Ripa Di Meana. Quindi, per



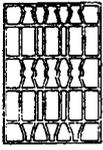
quanto riguarda questa parte di discussione, sono anch'io per sostenerla con forza nell'ambito nel dibattito che si svilupperà nelle prossime ore e nei prossimi giorni.

Però, credo che, così come il collega Ripa Di Meana ha fatto riferimento all'intervento di Ronconi - che chiedeva di sapere a quale mercificazione si fosse sottoposto il Consiglio, in merito alla discussione sulla Commissione Statuto - sia da parte mia anche doveroso, visto che ho l'occasione e il tempo dato dal Regolamento, rispondere ad alcune osservazioni, che francamente giudico non soltanto particolarmente puerili, ma delle vere e proprie bugie, così come le ha raccontate il collega Ronconi, poco fa, quando si è espresso con la netta contrarietà al rinvio sul disegno di legge sul funzionamento dei gruppi.

In sostanza, sembrerebbe quasi che ci sia una forma di ricatto - così traduco il suo intervento, e per questo lo denuncio come atto grave e lesivo della dignità dei Consiglieri; almeno così l'ho vissuta ed interpretata, la sua dichiarazione - come se si volesse usare la legge sul funzionamento dei gruppi consiliari in merito ad appuntamenti che il Consiglio avrà da qui a qualche settimana rispetto a possibili cambi di vertice alla Presidenza del Consiglio stesso.

Non ho nessuna ragione per dire al collega Ronconi che questo non è nelle cose possibili, da qui a qualche settimana. Lo stesso Presidente Bonaduce, nei giorni passati, in diverse occasioni, compresa una dichiarazione fatta alla stampa, si è dichiarato disponibile a rimettere il suo mandato a fronte dell'avvio della discussione sulle riforme istituzionali. Sono parole del Presidente; quindi, che nell'aria ci sia un'ipotesi che porti il Consiglio a ragionare su una possibile modifica del vertice del Consiglio stesso, credo che sia risaputo anche dai muri, quindi non c'è nessuna furbizia.

La cosa che, invece, grida allo scandalo, caro Ronconi, è che tu possa dire al Consiglio stesso che si vuole usare la legge sui gruppi per imporre determinate soluzioni, quando - sia chiaro, e chiamo a testimonianza tutti i colleghi Consiglieri, compresi quelli della minoranza - alla riunione della conferenza dei capigruppo è stato consegnato un testo sulla legge sul funzionamento di gruppi, dicendo: attenzione, affinché non si vada ad una strumentalizzazione del testo, non lo sottoscrivo come Paolo Baiardini, Presidente del gruppo DS; è un testo che è maturato nell'ambito della discussione. Ho aggiunto in modo inequivocabile che, siccome si può prestare a mille strumentalizzazioni, o viene sottoscritto da tutti i gruppi consiliari, o io stesso non mi dichiaro disponibile a sostenerlo in Consiglio.

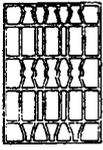


Quindi, caro collega Ronconi, da quella seduta nessun capogruppo, nemmeno quelli della minoranza, hanno fatto sapere se erano disponibili a sottoscriverlo o meno. Chiaro? Questo è stato. Lo so che mi dici di stare zitto; se tu hai la faccia tosta di sostenere in Consiglio che si vuole usare questa legge per importi una soluzione, caro Consigliere Ronconi, sta nelle cose... lo vedremo, se quella legge sul Regolamento non passerà o se ci saranno problemi di natura diversa. Il tempo ci darà ragione, ma le furbizie vanno subito denunciate. Almeno per quanto mi riguarda, io, essendomi sentito leso da te nella dignità, perché dici che uso una legge per ricattare i colleghi Consiglieri rispetto ad eventuali incarichi istituzionali, ti dico che questa affermazione te la potevi veramente risparmiare.

Per quanto riguarda il disegno di legge oggetto della nostra riflessione in questo momento, aggiungo che, sempre in sede di conferenza dei Presidenti nell'Ufficio di Presidenza, avevamo sottoposto all'attenzione del Consiglio regionale e dei capigruppo altre questioni che attenevano al Regolamento consiliare, che considero importanti, necessarie, per rendere più funzionale il lavoro del Consiglio stesso. Ho posto all'attenzione dei colleghi tre ordini di problemi, oltre a questo che, a mio avviso, ha fatto bene il collega Ripa Di Meana a riproporre, con l'enfasi e con i richiami storici a cui abbiamo potuto far riferimento tutti noi, nell'ambito di questa discussione.

Le questioni sono inerenti alla composizione delle Commissioni Permanenti, al *question time* sulle interrogazioni a risposta immediata, e alle cosiddette prerogative della minoranza nel concorrere a definire l'ordine del giorno dei lavori del Consiglio stesso, sapendo che la prerogativa che oggi ha la minoranza per concorrere alla definizione dell'ordine dei lavori del Consiglio, se non c'è consenso nell'Ufficio di Presidenza, è soltanto quella di ricorrere alla convocazione straordinaria del Consiglio stesso. Quindi, tra la convocazione straordinaria del Consiglio ed il nulla, si poteva immaginare una forma che consentisse alla minoranza stessa di avere riconosciute alcune prerogative.

Su questo si era sviluppata una discussione in merito al Regolamento; per quanto mi riguarda, ho presentato degli emendamenti relativi alla composizione delle Commissioni Permanenti e al *question time*; non ci sono all'ordine del giorno altri emendamenti possibili. Ribadisco la totale disponibilità a valutare emendamenti al disegno di legge che introducano quella norma che consenta una forma di tutela della minoranza nella definizione dell'ordine del giorno del Consiglio.



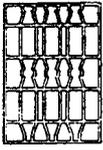
Quindi, chiudo dicendo che sono d'accordo rispetto al disegno di legge. Oltre ai due articoli, ci sono degli emendamenti aggiuntivi; vorrei che questi emendamenti aggiuntivi fossero discussi in seduta plenaria da parte del Consiglio regionale; inviterei la minoranza a formulare un'ipotesi rispetto alla sollecitazione che in altre sedi e in altri momenti ha fatto, perché si possa alla fine approvare un disegno di legge che tenga conto delle esigenze che da più parti, minoranza e maggioranza, si sono fatte avanti rispetto al funzionamento del Consiglio stesso.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Ronconi.

RONCONI. Vorrei evidenziare la confusione totale che mi pare regnare nelle file della maggioranza, rispetto a questo disegno di legge e a questa proposta.

Stavo guardando un emendamento ad un disegno di legge precedente, ovvero quello della Commissione Statuto, che abbiamo trattato questa mattina; stavo appunto rileggendo gli emendamenti presentati alla scorsa seduta consiliare: un emendamento a firma Maurizio Donati, Carlo Ripa Di Meana, Moreno Finamonti e Lignani Marchesani - per dovere d'ufficio, evidentemente - recitava così: "Emendamento aggiuntivo all'art. 3: dopo il Presidente della Giunta, hanno incompatibilità anche gli Assessori regionali". Qui la mattina si fa una cosa e la sera se ne propone un'altra completamente diversa.

Caro Ripa Di Meana, mi rifiuto di pensare che non ci sia un percorso logico nelle richieste e nelle proposte da te avanzate; il percorso logico, evidentemente, dovrebbe portare all'abolizione, che io non condivido, delle incompatibilità, per quelle motivazioni che tu, poco fa, hai sottolineato. Come si fa, allora, soltanto una settimana fa, a presentare un emendamento in cui invece, nella Commissione Statuto, si va a proporre e ad imporre un'incompatibilità che riguarda gli Assessori? Allora, caro Baiardini - e in questo caso, me ne dolgo, Ripa Di Meana - torniamo sempre lì: voi utilizzate gli strumenti regolamentari, i lavori consiliari e le istituzioni soltanto per i fatti vostri, per una sfrenata corsa verso l'incarico, perché mi rifiuto di pensare ad una svista di Carlo Ripa Di Meana, che ieri presenta un emendamento in cui si chiede l'incompatibilità degli Assessori nella Commissione Statuto, ed oggi fa un appassionato intervento per sottolineare la necessità di togliere di mezzo tutte le incompatibilità.



In questo percorso logico, c'è qualcosa che logico non è; ve lo dico io cos'è che non è logico: la sfrenata corsa verso l'incarico. Questa è la realtà.

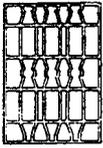
PRESIDENTE. Non ho iscritti a parlare, quindi possiamo considerare il dibattito esaurito. I relatori vogliono intervenire? Consigliere Lignani Marchesani.

LIGNANI MARCHESANI, Relatore di minoranza. Sarò molto breve, nel confermare quanto detto in sede di relazione. Nonostante le argomentazioni legittime, apparentemente logiche, che hanno spaziato, da parte soprattutto del collega Ripa Di Meana, su varie questioni, di tipo storico, politico, elettoralistico, non posso fare a meno di sottolineare delle incongruenze.

Innanzitutto, come relatore di minoranza, per quanto riguarda il disegno di legge sullo Statuto, ho sottoscritto molto volentieri degli emendamenti, che poi ha fatto propri il collega Ronconi, che erano proposti da alcuni Consiglieri (che a questo punto non so se definire di maggioranza o di par-maggioranza, o di sotto-minoranza, o quant'altro), gli stessi emendamenti poi non votati, anzi rigettati, dagli stessi Consiglieri che li hanno proposti. Quindi, o non si era convinti di quello che si diceva, oppure l'emendamento era strumentale.

Poi, ho sentito parlare di proporzionale e di maggioritario, della difesa della logica proporzionalistica, che può trovare d'accordo chi, come me e gli altri colleghi del mio gruppo, sono stati eletti con il sistema proporzionale; ma, caro Ripa Di Meana, penso che senza quel premio di maggioranza, maggioritario, forse lei questa sera non sarebbe stato qui a discutere di tali concetti e di gruppi monocratici. Il gruppo monocratico ha diritto di esistere se con questa istanza (---) il diritto ad un seggio; ma nella scorsa legislatura non c'era tanto l'enfasi per la Bicamerale, per la quota maggioritaria o quant'altro, ma c'è stata una corsa a dir poco squallida alla costituzione di sotto-gruppi, di gruppi misti, di interscambi tra sigle e controsigle per poter essere titolari di un gruppo; a questo abbiamo assistito nella scorsa legislatura. Allora, per cortesia, non scomodiamo i cosiddetti "padri fondatori della Repubblica" e la loro buonanima per un discorso che, invece, purtroppo, è un po' più terra terra di quella che non è stata la storia, per altro non troppo nobile, della I Repubblica italiana.

Guardiamo in faccia la realtà: la realtà è quella che si usa il regolamento *pro domo propria*, che si conforma il regolamento in corso d'opera e che ogni maggioranza se lo va plasmando, non tanto per



il bene fondamentale, per la democrazia, che l'assemblea possa continuare a dire la propria rispetto allo strapotere di una Giunta regionale, ma per quello, invece, che ogni singolo Consigliere, più che al bene della collegialità dell'aula, pensi alle proprie prerogative, alle proprie guarentigie, a quanto può arraffare per poter portare a casa quanto più di improprio ci possa essere, e ridurre il Consiglio regionale, la massima assise regionale, a quello che qualcun altro ha definito, in altri tempi, "un bivacco di manipoli", o quant'altro, ma poco più.

ASSUME LA PRESIDENZA LA VICE PRESIDENTE FIAMMETTA MODENA.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Lignani. La parola al Consigliere Finamonti.

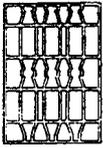
FINAMONTI, *Relatore di maggioranza.* Devo aggiungere poco, anche perché su questa eventuale modifica dei gruppi consiliari monocratici se ne sono dette di cotte e di crude, negli ultimi mesi; quindi preferisco non andare oltre e non essere intransigente, questa sera, anche perché il nostro gruppo, essendo portavoce dei tre gruppi che hanno firmato il regolamento, ha cercato di portare avanti anche gli altri due gruppi monocratici dell'opposizione. Le nostre posizioni sono molto chiare, quindi non credo che ci siano ulteriori elementi del nostro pensiero da evidenziare.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il Consigliere Liviantoni sull'ordine dei lavori.

LIVIANTONI. Prima di iniziare la discussione e l'esame dell'articolato, chiedo la parola per proporre e motivare una sospensione del Consiglio regionale.

Sono tra coloro che non sono molto entusiasti nel togliere tutte le incompatibilità; ritengo fondata, però, una parte di questa richiesta, quella dell'incompatibilità dei gruppi monocratici, cioè dei gruppi che hanno un solo punto di riferimento. Non sono molto convinto di tutto ciò, però l'accetto perché è stata messa come condizione di principio; rispetto ai principi, credo che bisogna fare attenzione, anche se poi potranno scaturire delle contraddizioni forti dall'introduzione dell'abolizione delle incompatibilità. Comunque, questo è un percorso possibile.

Questo percorso è fatto dentro una legge; per scelta del Consiglio regionale dell'Umbria, abbiamo scelto la strada di approvare il regolamento per legge; quindi, dentro una legge, abbiamo un percorso



obbligato, quello della presentazione di un disegno di legge di modifica, come è stato presentato dai tre gruppi, che però obbliga quanti volessero non solo interloquire nella questione presentata, ma anche nelle intere questioni che riguardano parti del regolamento collegate all'organizzazione del Consiglio regionale, a percorrere la stessa strada, cioè quella degli emendamenti.

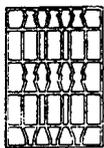
Ora, ho cognizione che sono stati presentati almeno altri due emendamenti, che riguardano le cose di cui abbiamo discusso in I Commissione, allargata ai Presidenti dei gruppi consiliari, che attengono all'organizzazione ed al funzionamento delle Commissioni ed alla *question time*. Non so se è stato presentato anche l'altro emendamento, che riguarda appunto la potestà della minoranza di indicare alcuni percorsi per l'ordine del giorno.

Ora, essendo stati presentati questi emendamenti, chiederei al Consiglio una breve sospensione, per cercare di affrontare tali questioni e consentire di poter dipanare, poi, l'intero svolgimento del dibattito sulla legge e sull'articolato in maniera più fluente, che non con le difficoltà date dalla non conoscenza degli ordini del giorno e delle motivazioni che essi comportano.

PRESIDENTE. C'è la proposta del Consigliere Liviantoni di sospendere per quindici minuti il Consiglio regionale. Non so se qualcuno vuole parlare a favore e contro. Il Consigliere Ripa di Meana parla contro.

RIPA DI MEANA. Presidente, credo che si possano presentare degli emendamenti se uno o più relatori, il relatore o il controrelatore, li sostengono. Vi è poi un'altra possibilità, quella di un sostegno da parte della Giunta, ma mi parrebbe francamente sorprendente un attivismo della Giunta su una materia che si riferisce intimamente al lavoro del Consiglio regionale.

Riconosco che sul Regolamento vi è una ricchezza di esame e di riflessioni, che è imposta dalla natura obsoleta del Regolamento stesso; quindi non ho nulla in contrario sul piano del principio, ma penso che debba tutto questo svolgersi nella sede della I Commissione che, al contrario, ha esaminato questa proposta di legge che oggi è all'esame del Consiglio, e che non ha approfondito e sviluppato tutte le riflessioni che riguardano i temi ricordati ed evocati dal Consigliere Paolo Baiardini, e implicitamente evocati anche dalle parole del Consigliere Liviantoni.



Quindi, a me sembra del tutto naturale che si proceda ormai, come previsto, al voto, ben lieto di vedere approdare nelle forme dovute nella Commissione Permanente Istruttoria le importanti e delicate modifiche che i colleghi vorranno formulare.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Gobbini.

GOBBINI. Dico al collega Carlo Ripa Di Meana che un quarto d'ora non si nega a nessuno, soprattutto quando il buon senso e l'equilibrio vengono espressi come li ha espressi il collega Liviantoni.

Mi sembra che la discussione sia complessa, non per questo dobbiamo renderla necessariamente complicata; quindi, chiedo che si possa interrompere per quindici minuti questa discussione e vedere come si possa meglio procedere.

PRESIDENTE. Si vota la proposta del Consigliere Liviantoni di sospendere la seduta per quindici minuti.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

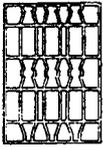
La seduta è sospesa alle ore 17.25.

La seduta riprende alle ore 17.55.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il collega Liviantoni.

LIVIANTONI. Signor Presidente, credo che sia doveroso riferire al Consiglio, avendo io chiesto la sospensione, sugli esiti di questa sospensione, anche a nome dei Consiglieri regionali che hanno votato a favore della sospensione del Consiglio.

Abbiamo preso atto che non esistono più emendamenti al disegno di legge che è oggetto di discussione, non esistono più emendamenti riguardanti le questioni che erano state dibattute e nella



Commissione Consiliare e nella riunione dei Presidenti dei gruppi. Questo, sostanzialmente, impedisce di procedere all'esame degli argomenti che quegli emendamenti riportavano.

Quindi, per tale motivo, credo che occorrerà procedere all'approvazione del disegno di legge, riservandosi poi il Consiglio stesso di approfondire in sede di Commissione e in sede di nuova iniziativa legislativa, tutte le questioni regolamentari che ancora rimangono sospese.

PRESIDENTE. Grazie, collega Liviantoni. Ricordo che abbiamo terminato la discussione generale. Il collega Ronconi sull'ordine dei lavori o per dichiarazione di voto?

RONCONI. Sull'ordine dei lavori. Dico soltanto che il Consigliere Liviantoni ha fatto riferimento all'inesistenza, ormai - alla scomparsa, meglio ancora - degli emendamenti.

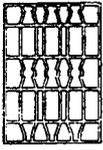
Mi pare che il Regolamento di questo Consiglio dia facoltà alla Giunta di assumere gli emendamenti e farli propri. Esistono gli emendamenti; in questo momento non sono proponibili perché è stata ritirata la firma da parte del presentatore, ma è evidente che la Giunta può farli propri. Se non avremo un chiarimento in merito da parte della Giunta e della Presidenza del Consiglio, chiederemo a nostra volta una sospensione per esaminare i fatti nuovi che si stanno verificando.

PRESIDENTE. Abbiamo la proposta di un'ulteriore sospensione. Dopo che ha avuto il chiarimento dalla Giunta o prima, Consigliere Ronconi?

RONCONI. E' una questione regolamentare che non conosco, riguardante il problema degli emendamenti che non sussistono più per il ritiro della firma del relatore. Chiedo se il Regolamento non permetta alla Giunta di supplire al ruolo che il relatore non svolge più.

La risposta a questa prima domanda è necessaria per la seconda richiesta, perché evidentemente, se la risposta non dovesse essere positiva, chiediamo una sospensione per esaminare la nuova situazione che si è venuta a creare.

PRESIDENTE. Siamo un po' nell'irritualità, non so se la Giunta può dichiarare... La Presidente ha chiesto la parola.



LORENZETTI, *Presidente della Giunta regionale*. E' evidente, come sa bene il Consigliere Ronconi - visto che ha esperienze parlamentari - che gli emendamenti in corso di esame in aula o sono fatti propri dal relatore o dal governo.

In questo caso, essendo materia che riguarda il Regolamento del Consiglio Regionale, non credo che il Presidente e la Giunta, essendo organi di Governo, per correttezza istituzionale possano e debbano - anche se teoricamente è possibile, in base al Regolamento - farsi carico di questi emendamenti. Credo che il libero dibattito in Consiglio Regionale sia il modo giusto con cui discutere di questi emendamenti.

PRESIDENTE. Si vota sulla proposta del Consigliere Ronconi di sospendere la seduta. Ricordo che, anche in questo caso, uno può parlare a favore ed uno contro, prima della votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

La seduta è sospesa alle ore 18.02.

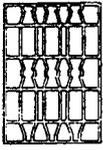
La seduta riprende alle 18.14.

PRESIDENTE. Prego i colleghi di prendere posto. Sono trascorsi dieci minuti della sospensione. Ha chiesto la parola il Consigliere Ronconi, ne ha facoltà.

RONCONI. Presidente, non so se è il caso di attendere il rientro dei Consiglieri di maggioranza.

PRESIDENTE. Stanno ritornando i colleghi della maggioranza. Prego, Consigliere Ronconi.

RONCONI. Noi abbiamo utilizzato con grande attenzione il tempo che ci è stato concesso. Abbiamo fatto una riflessione brevissima su questa nuova situazione che si è creata nel Consiglio regionale (il quale, certo, si può dire che non ci fa morire di noia).



Come è risaputo da parte di tutti i colleghi, reputiamo assolutamente non accettabili gli emendamenti, per altro decaduti perché il relatore di maggioranza ha ritirato la firma; siamo assolutamente contrari. Abbiamo speso parole anche concitate in questo Consiglio regionale, per cercare di far passare le nostre tesi rispetto a questi emendamenti. Consideriamo e continuiamo a considerare lesivo dei diritti della minoranza il passaggio e l'approvazione di questi emendamenti.

Tuttavia, pensiamo che in questo momento prevalga di gran lunga il dato politico, un dato politico che non è di oggi - è un dato politico antico, ormai - e che sottolinea una crisi strisciante della maggioranza, non più sopportabile neppure da parte dell'opposizione. Non è sopportabile perché, evidentemente, paralizza i lavori di questo Consiglio regionale, non fa lavorare in modo tranquillo la Giunta e, obiettivamente, non rende tranquilla neanche l'attività di controllo che dovrebbe esercitare l'opposizione.

Dunque, per noi è prevalente, rispetto ad emendamenti inaccettabili, il dato politico di crisi di questa Giunta. Noi, quindi, cerchiamo di operare una forzatura per rappresentare ai cittadini dell'Umbria la situazione in cui vive ormai da tempo, da settimane e da mesi, questo Consiglio regionale e questa maggioranza. Abbiamo chiesto, a tale scopo, al nostro relatore di minoranza di firmare gli emendamenti, per obbligare la maggioranza a chiarire fino in fondo la posizione politica.

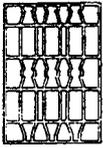
PRESIDENTE. Quindi, si passa all'articolo ed agli emendamenti assunti dal relatore di minoranza Lignani Marchesani. Chiedo al Consigliere Segretario di iniziare la lettura, intanto, dell'art. 1; poi si procederà alla lettura, se lo si ritiene, degli emendamenti.

Il Consigliere Segretario Laffranco dà lettura dell'art. 1.

PRESIDENTE. Chiedo scusa all'aula, stiamo sistemando gli emendamenti rapportandoli al testo.

Gli emendamenti sono stati sistemati in un modo consequenziale. Chiedo al Consigliere Segretario di darne lettura.

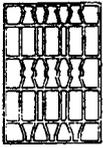
Il Consigliere Segretario Laffranco dà lettura dell'art. 1 bis: "Il comma 1 dell'art. 11 è sostituito dal seguente: «Ciascuna Commissione Permanente è composta da 7 Consiglieri, tenuto conto della consistenza numerica dei gruppi consiliari»".



Il Consigliere Segretario Laffranco dà lettura dell'art. 59 bis: “Interrogazioni a risposta immediata. Periodicamente, comunque, almeno una volta al mese, le sedute del Consiglio, o parti di esse, sono dedicate allo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata, consistenti in una sola domanda, formulata in modo conciso, su un argomento connotato da urgenza o particolare attualità politica. Comma 2: il Presidente per ciascuna seduta formula un ordine del giorno, senza il rispetto del termine di cui all'art. 26, comma 1, delle interrogazioni da trattare, tra quelle presentate almeno 48 ore prima della seduta stessa. In casi particolari, di eccezionale urgenza, possono essere iscritte all'ordine del giorno, qualora la Giunta lo consenta, anche interrogazioni presentate tardivamente. Comma 3: il Presidente del Consiglio sceglie le interrogazioni da trattare in modo che siano diversi i gruppi di appartenenza dei presentatori. Di norma non possono essere trattate nella stessa seduta più di una interrogazione presentata dallo stesso Consigliere. Comma 4: in assemblea il Presidente dà lettura di ciascuna interrogazione, alla quale il rappresentante della Giunta risponde per non più di due minuti; successivamente, l'interrogante ha diritto di replica per non più di due minuti. Comma 5: le interrogazioni di cui al presente articolo non possono essere ripresentate come interrogazioni ordinarie”.

Il Consigliere Segretario Laffranco dà lettura dell'art. 1 quater: “Norma transitoria. Entro venti giorni dall'entrata in vigore della presente legge, il Presidente del Consiglio regionale procede al rinnovo delle Commissioni Permanenti, nel rispetto del criterio di cui al comma 1 dell'art. 11 della legge regionale 16 aprile '98 n. 11, come sostituito dalla presente legge e con le modalità del comma 3 dello stesso art. 11. Comma 2: il rinnovo delle Commissioni Permanenti, ai sensi del comma 1, non ha effetti sulla scadenza delle stesse, come previsto dal comma 2 dell'art. 10 della legge regionale 16 aprile '98 n. 11”.

PRESIDENTE. Apro la discussione generale sull'art. 1 e sul complesso degli emendamenti.



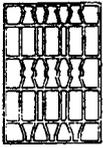
LIVIANTONI. Signor Presidente e colleghi Consiglieri, come si può evincere e si sarà comunque compreso dal testo degli emendamenti ascoltato ora, essi sono frutto di un grande impegno, di una volontà di farsi carico dei problemi complessivi del funzionamento del Consiglio regionale.

Voglio dirlo perché, al di là dell'esito di questa discussione e della votazione sull'articolo unico della legge, che passa come legge che cancella l'incompatibilità, credo che debba essere dato atto di uno sforzo generale che dovrebbe e che dovrà coinvolgere tutti, con un altissimo senso di responsabilità. Invece, ho dovuto prendere atto, con rammarico e con un grande senso di preoccupazione, che su materie come quelle che attengono alla vita quotidiana dell'istituzione si sono inserite troppe posizioni radicali, violente ed anche strumentali.

Credo che nasca male qualsiasi iniziativa, sia essa di riforma generale della Regione che regolamentare, se non presuppone una buona fede di fondo ed un convincimento generale di ricercare una strada comune. Quindi, pur essendo concorde con il testo degli emendamenti, non posso non prendere atto, come Consigliere regionale e come capogruppo di un gruppo della maggioranza, che il relatore di questa maggioranza a cui partecipo - che è maggioranza, non è qualcosa che passa per strada - per proprio conto, assumendosi le proprie responsabilità, contravvenendo alla funzione di rappresentante della maggioranza, abbia ritirato la firma. Non posso non prendere atto di questo, è nelle cose; come non posso non prendere atto, non accettandoli, colleghi Consiglieri, che quegli emendamenti siano presentati e fatti propri dal relatore di minoranza. Cioè, non posso non prendere atto che c'è una maggioranza che si fa beffare al suo interno e dall'opposizione; diversamente, sarebbe la fine della democrazia, sarebbe la fine della capacità di rappresentanza del popolo dell'Umbria.

Pertanto, non posso che richiudermi in una presa d'atto che per la cruna di questo ago non si è riusciti a passare nelle regole, e prendo l'impegno, per quello che mi riguarda, cercando il coinvolgimento generale della maggioranza e della minoranza, sulla riapertura di un percorso delle regole in questo Consiglio regionale, sapendo che le regole o sono condivise o non servono a niente; se sono astratte, non fanno procedere la politica, non la fanno maturare.

Ecco perché, alla conclusione della sospensione, avendo consultato i membri della maggioranza di questo Consiglio - che in quel momento si era registrata nell'accettazione della sospensione - avevo indicato il percorso che ritenevo più idoneo, di approvare l'articolo così come era stato mandato alla Commissione, riservandoci di riaprire subito dopo il percorso attraverso un altro



disegno legislativo delle questioni regolamentari su cui avessimo la convinzione comune che bisognava intervenire per far funzionare questo Consiglio. Ecco perché ringrazio l'amico e collega Ronconi di questa profferta, ma è talmente inaccettabile sul piano politico, per le motivazioni che ho detto, che ci porta a dover non procedere, per quanto ci riguarda, in questa direzione.

L'augurio è che questa nottata passi, passi per tutti; quando discuteremo delle scelte economiche, delle scelte politiche, che cosa faremo, se sulle regole non c'è un soprassalto di tensione e un abbassamento dei toni? Questa è un'assemblea legislativa, in cui deve prevalere la politica, deve prevalere il denominatore comune del rispetto delle regole comuni, sapendo che i problemi dell'altro Consigliere e dell'altro gruppo riguardano tutti, perché l'esercizio pieno del nostro mandato deve essere svolto con grande linearità.

Ecco perché, colleghi Consiglieri regionali, sento di dover dare questa motivazione, che non è una risposta di iattanza all'assunzione che la minoranza ha fatto degli emendamenti, ma è un percorso obbligato che tenta di recuperare, subito dopo l'approvazione di questa legge, se verrà approvata, un'iniziativa politica alta di tutti, che consenta veramente di superare la fase dei colpi bassi o dei calci agli stinchi.

PRESIDENTE. Chi vuole intervenire ancora in sede di discussione generale sull'articolo e sul complesso degli emendamenti? Posso dichiarare chiusa la discussione generale.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sull'art. 1, quello proposto dalla Commissione. Passiamo, quindi, alla votazione dell'art. 1, se non ci sono dichiarazioni di voto.

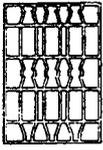
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'emendamento Lignani, qualificato come art. 1 bis.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.



PRESIDENTE. Votiamo l'altro emendamento, sempre a firma Lignani Marchesani, qualificato come 1 ter: "Interrogazioni a risposta immediata".

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Votiamo il n. 1/4, riguardante sempre la questione delle Commissioni; è una norma transitoria.

Anzi, è decaduto. Essendo stato rigettato l'emendamento relativo all'1 bis, è decaduto l'1 quater, in quanto era strettamente connesso, come norma transitoria, così qualificato.

Propongo al Consiglio di chiudere la seduta. La seduta è chiusa. Do atto che il Consiglio sarà convocato a domicilio per il 20 e il 21 dicembre.

La seduta termina alle ore 18.37.